

La crisi ministeriale risolta

Gli uomini e il compito del nuovo Gabinetto

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Ciò che attende Sonnino

ROMA 5, ore 20. (S). L'on. Sonnino iniziando la sua attività di ministro degli esteri in un momento quasi decisivo per la vita e le sorti della nazione, trova di fronte a sé problemi massimi che hanno informato di sé con varia vicenda la breve storia del nuovo stato italiano nei suoi rapporti internazionali...

La vita seria, dunque, della nostra nazione, cominciò con distinguere le due questioni. Già nel 1878 Nicola Marselli con un famoso opuscolo aveva chiaramente espressa questa necessità e fra i primi a riprenderla e a dimostrarla in alcuni articoli della sua "Rassegna" pubblicata, se non sbagliamo, nel 1882. Non è affatto vero, come alcuni hanno in questi giorni affermato, che in essi l'on. Sonnino rinunciava definitivamente a Trieste...

Come è stata risolta la crisi

ROMA 5, ore 21. — Come spesso avviene in tutte le crisi, la più dura a scorticarsi è la coda. Mentre ieri sera il nuovo gabinetto si dava per costituito coi nomi che i giornali raccoglievano concordemente si è saputo che viceversa nelle ultime conferenze era tornata a far capolino la questione di una equa ripartizione nei riguardi delle forze parlamentari poiché si trovava che la parte liberale temperata rimaneva sacrificata troppo con la sostituzione dei ministri uscenti di destra con altri di sinistra.

Questa decisione dell'on. Salandra sembra dovuta ad una specie di insurrezione dei deputati di destra che avrebbero fatto conoscere il loro vivo malcontento osservando come un presidente del Consiglio che viene dalla destra non avrebbe dovuto scegliere a collaboratori propri parlamentari in notevole maggioranza appartenenti ad altri partiti politici.

Il ritiro dell'on. Rava e il rammarico di Salandra

ROMA 5, ore 20 (D). — Anche l'on. Rava, dunque, è stato sacrificato all'ultima ora per ragioni di opportunità politico-parlamentare. Si conferma che il suo sacrificio è dovuto ad insurrezione di un numeroso gruppo di deputati di destra e di centro destra, il numero dei quali si fa salire a circa 150, il quale gruppo, ha fatto intendere all'on. Salandra che non avrebbe potuto appoggiarlo se almeno uno dei deputati di destra che usavano dal ministero non fosse stato sostituito da un altro deputato di destra.

Si ricorda che uno dei due bilanci votati dalla Camera prima di prendere le vacanze estive fu precisamente quello della finanza approvato alla quasi unanimità, poiché ebbe contrari solo 21 voti, mentre il discorso del ministro fu accolto con grandi applausi. Si ricordava che eguale accoglienza il bilancio delle finanze ebbe al Senato, ove i voti contrari furono soltanto 4. Così l'appello nominale sui provvedimenti per i tabacchi risultò favorevole a grandissima maggioranza al ministro che ebbe contrari 29 voti. Sulla questione finanziaria l'on. Rava riportò un vero successo, unanimemente constatato e negli ultimi provvedimenti l'on. Rava si trovò in perfetto accordo col Presidente del Consiglio allorché l'on. Rubini chiedeva 250 milioni dalle imposte dirette, nel ridurre la cifra a 75.

I commenti dei giornali

Commentando la definitiva soluzione della crisi la "Tribuna" scrive che, sebbene si sapesse che l'indugio era causato soltanto dalle ultime difficoltà, non ancora dall'on. Salandra superata della definitiva destinazione dei suoi collaboratori, pure la notizia dell'assegnazione del ministero delle finanze all'on. Daneo e quello della istruttoria all'on. Grippo e giunta affatto nuova ed è stata una sorpresa.

Il "Giornale d'Italia" dice che il nuovo ministero è stato composto con un criterio altamente politico, con un fine schiettamente nazionale e che, perciò, non può essere giudicato alla stregua dei consueti criteri di tendenze di raggruppamenti parlamentari.

Il nuovo Ministero

ROMA 5, ore 21. — La crisi ministeriale è stata oggi risolta.

Con odierno Decreto S. M. il Re ha accettato le dimissioni del ministro Salandra, ed ha incaricato l'on. avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo ministero.

L'on. Salandra ha accettato l'incarico e il nuovo ministero è stato così costituito:

- Presidenza ed Interni: on. avv. ANTONIO SALANDRA, deputato al Parlamento;
Affari Esteri: on. barone dott. SIDNEY SONNINO, deputato al Parlamento;
Colonie: on. prof. FERDINANDO MARTINI, deputato al Parlamento;
Grazia e Giustizia e Culti: on. avv. VITTORIO EMANUELE ORLANDO, deputato al Parlamento;
Finanze: on. avv. EDOARDO DANELO, deputato al Parlamento;
Tesoro: on. avv. PAOLO CARCANO, deputato al Parlamento;
Guerra: maggior generale VITTORIO ZUPELLI;
Marina: On. vice ammiraglio LEONE VIALE, senatore del regno;
Pubblica Istruzione: on. avv. PASQUALE GRIPPO, deputato al Parlamento;
Lavori Pubblici: on. avv. AUGUSTO CIUFFELLI, deputato al Parlamento;
Poste e Telegrafi: on. avv. VINCENZO RICCIO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento alle ore 18 nelle mani di S. M. il Re.

Eccoci qualche cenno biografico sui nuovi 4 ministri: Sidney Sonnino, nato ad Alessandria d'Egitto nel 1849, barone, dottore in legge, economista, fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1880, poi sempre costantemente rieletto nel collegio di S. Casciano val di Pesa. Siede al centro. Fondò e diresse la "Rassegna Settimanale" e la "Rassegna Quotidiana". È uno dei fondatori del "Giornale d'Italia". Fu ministro delle Finanze nel gabinetto Crispi di dal 15 dicembre 1893 al 16 giugno 1894, indi del Tesoro fino al 6 marzo 1896. Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno nel febbraio-maggio 1903, e di nuovo pure per lo stesso periodo di tempo di cento giorni nel dicembre 1909.

I nuovi ministri

prestano giuramento Sonnino alla Consulta

ROMA 5, ore 20. — Alle ore 18 i ministri, presentati dall'on. Salandra, hanno prestato giuramento nelle mani del Re.

Poco dopo le 18, terminata la cerimonia del giuramento, l'on. Salandra e l'onorevole Sonnino, si sono recati al palazzo della Consulta.

Quindi il Presidente del Consiglio ha fatto la consegna al nuovo Ministro onorevole Sonnino.

L'on. Sonnino ha cordialmente salutato i suoi futuri collaboratori, e quindi, allontanatosi il Presidente del Consiglio, si è messo subito al lavoro.

I sottosegretari

L'on. Stoppato alla Grazia e Giustizia?

ROMA 5, ore 20. — I maggiori del gruppo parlamentare radicale dichiararono stasera a Montecitorio che essi conserveranno verso il nuovo gabinetto Salandra una benevola aspettativa e non tenteranno di creargli imbarazzi; i radicali sono rimasti, durante il periodo di crisi, assolutamente estranei al lavoro per la ricomposizione del Ministero e resteranno benevolmente spettatori.

Secondo dichiarazioni di amici dell'onorevole Giolitti, egli, coerente alle dichiarazioni fatte al Re, si è riservato di essere lealmente e attivamente il capo della maggioranza.

Un'interessante nomina sarebbe quella che si ventilava stasera, dell'on. Alessandro Stoppato al sottosegretariato di Grazia e Giustizia. Oltre al valore innegabile dell'uomo, questa scelta sarebbe ispirata dalla convenienza di avere nel gabinetto un rappresentante dell'Emilia, essendo ormai l'illustre professore e valoroso giurista un figlio adottivo della nostra patria.

Un'interessante nomina sarebbe quella che si ventilava stasera, dell'on. Alessandro Stoppato al sottosegretariato di Grazia e Giustizia. Oltre al valore innegabile dell'uomo, questa scelta sarebbe ispirata dalla convenienza di avere nel gabinetto un rappresentante dell'Emilia, essendo ormai l'illustre professore e valoroso giurista un figlio adottivo della nostra patria.

La portata della crisi italiana

secondo il "Temps."

BORDEAUX, 5, sera. — Il Temps pubblica: La crisi ministeriale italiana ha una portata che la eleva molto al di sopra delle divergenze di ordine amministrativo. Essa è anzitutto politica e le circostanze nelle quali si è verificata accentuano il suo significato. I disordini dell'Albania, in cui l'Italia ha fatto riconoscere nuovamente il suo speciale diritto ottenendo da tutte le potenze belligeranti la promessa di rispettare la neutralità di quel territorio, hanno costretto il governo di Roma ad inviare a Valona una missione sanitaria e sbarcare nell'isola di Sasseto, che si trova di fronte a tale posizione, un distaccamento di truppe. Queste misure di polizia, analoghe a quelle che la Grecia prende nell'Epiro col consenso di tutte le potenze, non permettono di anticipare giudizi sulle intenzioni dell'Italia. Esse non significano neppure che il regno transalpino voglia uscire dalla neutralità. L'Albania infatti è considerata a Roma come fuori del conflitto europeo ed è a titolo di protettorato dell'Albania che l'Italia interviene. Ma le condizioni nelle quali questo intervento si verifica non tolgono nulla alle ragioni di politica generale che hanno imposto questa manifestazione dei diritti rivendicati dall'Italia a Valona come garanzia sulla situazione preponderante datale le circostanze che hanno indotto l'Italia a questo gesto il quale ha anzi tutto carattere conservatore.

Lo svolgersi degli avvenimenti può condurre l'Italia a prendere in considerazione anche altre misure. Infine l'aggressione germano-turca e la rottura con le potenze alleate che si è ora verificata a Costantinopoli ove l'Italia ha assunto la protezione dei sudditi russi, sono fatti nuovi che hanno convinto l'on. Salandra della immediata necessità per il suo paese di avere alla testa un governo unanime il quale non abbia che una sola e stessa concezione della politica da seguire in questo momento capitale per l'avvenire della nostra patria.

Non meno arduo è il compito del Presidente del Consiglio, cui spetta armonizzare la politica generale del gabinetto e convogliare tutti gli sforzi dei vari organi dello Stato all'identico fine di suprema tutela dell'onore e degli interessi della Patria.

Nel gabinetto sono uomini di grande prestigio e alto valore e che meritano la fiduciosa aspettazione del Parlamento e del paese. La sua costituzione può considerarsi già un atto di politica nazionale per se stesso felice e di buon augurio.

L' "Idea Nazionale". L' "Idea Nazionale" chiude un suo articolo di commento ago-dolce con queste parole: "Ci danno la guerra Salandra e Sonnino. Ci danno la guerra necessaria, italiana, nazionale, imperiale, ed danno almeno qualche paese sicuro dell'Italia. Essa non medita risoluzione alla guerra, e noi, ad ogni costo, saremo con loro e combatteremo con gioia il nostro eroe; ringeremo con gioia la nostra fiducia, il seguiremo con ardore e con fede sulle nuove vie dell'Italia. Ma fino a che la guerra o l'infideltà della guerra essi non ci daranno, noi abbiamo diritto ormai di riverli impari al compito e alla responsabilità, di essere contro di loro per l'avvenire dell'Italia per la nazione italiana che non può e non deve né rinunziarsi né dimettersi nel mondo."

Favorevoli impressioni tedesche. COLONIA, 5, sera. — Commentando la costituzione del gabinetto italiano la "Kölnische Zeitung" scrive: "Si può dire che il governo italiano è stato affidato in mani che hanno già fatto la loro prova. Il nuovo gabinetto italiano si consacrerà al proprio lavoro per l'interesse dell'Italia. In questo tempo grave e specialmente grave per la penisola e il resto dell'Europa si possono considerare con fiducia le mani ferme nelle quali ricadrà il governo."

# L'azione tedesca, paralizzata al nord, è ripresa sul resto del fronte

## Gli austriaci resistono in Galizia e invadono decisamente la Serbia

### Un incrociatore tedesco affondato - Battaglia navale nel Pacifico?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### La situazione

Non si ha oggi che un maggiore svolgimento della situazione già delineata ieri. Nello scacchiere occidentale i tedeschi hanno rinunciato ad avanzare sull'Yser. Questo sforzo che è costato loro molte migliaia di cadaveri, è dunque fallito. Ora sono gli alleati che progrediscono su quel lato, mentre le forze germaniche mostrano una nuova attività negli altri punti del fronte dove annunziano dei progressi, d'altra parte quasi insensibili. Specialmente violento è il nuovo sforzo tedesco a nord di Arras.

In complesso i tedeschi in Francia non sono riusciti per ora a migliorare affatto la loro posizione, pur restando fortemente abbarbicati al suolo conquistato.

Gli austriaci annunziano notevoli successi in Galizia sul fiume Vistok (da non confondersi con la Vistola) e sul San, ma siccome non fanno i nomi di località conquistate, possiamo ritenere piuttosto esagerato il loro ottimismo.

Più reali devono ritenersi i loro successi contro i serbi. Sabac è stata ripresa e il territorio serbo è di nuovo calcato dalle truppe austro-ungariche.

Tuttavia non sarà facile a queste progredire nell'interno del paese nemico che, subito dopo la valle della Drina, della Drava e del Danubio, comincia ad alzarsi in colline e in montagne impervie.

Sul fronte russo-turco si sono avute le prime scaramucce, con vantaggio, a quanto pare, delle truppe moscovite che hanno occupato diversi villaggi della regione caucasica ottomana. Ma ancora non si può vedere il piano d'operazioni dei due eserciti, che probabilmente però non differirà molto da quello della guerra del 1877; piano reso quasi obbligatorio dalla natura del terreno montuoso e difficilissimo.

Per mare si hanno alcuni fatti notevoli: un grosso incrociatore tedesco affondato da una mina (non si sa ancora se collocata dai nemici o dagli stessi tedeschi) e uno scontro navale gravissimo, a quanto sembra, nell'Oceano Pacifico, con perdite di grandi unità inglesi e, forse, tedesche.

Su questo ultimo episodio però manca per ora ogni versione diretta: se ne ha solo la vaga notizia da Londra sotto forma di rettificata a una notizia tedesca non pervenuta.

Domani sapremo che cosa pensare.

### Il comunicato francese

#### Progressi degli alleati sull'Yser

#### Reiterati attacchi tedeschi respinti sul resto del fronte

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra le forze alleate hanno progredito leggermente all'est di Nieuport sulla riva destra dell'Yser. Da Dixmude alla Lys gli attacchi tedeschi si sono rinnovati ieri, su numerosi punti, ma con minore energia sopra tutto per quanto riguarda l'azione della fanteria. Le linee franco-britanniche non hanno indietreggiato in nessun luogo e le nostre truppe, passando all'offensiva hanno notevolmente progredito in parecchie direzioni.

Fra la regione di La Bassée e la Somme la giornata è stata sopra tutto consacrata ad una lotta dell'artiglieria. Nella regione di Roye abbiamo mantenuto l'occupazione di Quesnoy En Santerre e avanzato sensibilmente verso Andechy.

Al centro, fra l'Oise e la Mosella vi è da segnalare una recrudescenza dell'attività dei tedeschi, manifestata sopra tutto con fuoco di artiglieria. Gli attacchi nemici in vari punti del nostro fronte furono alla fine respinti talora dopo un combattimento durato tutta la giornata. Alla nostra ala destra nulla di nuovo.

(Stefani).

### Violenta offensiva tedesca sopra Arras

#### Gli alleati resistono con successo

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 recita:

«Nessuna informazione nuova sulle operazioni a nord della Lys. Violenta offensiva tedesca a nord di Arras. Qualche trincea dapprima perduta è stata ripresa.

Nelle Argonne, nella regione di St. Hubert tutti gli attacchi tedeschi sono stati respinti. Sul resto del fronte nulla da segnalare.

### Il comunicato tedesco

#### Qualche leggero vantaggio

BERLINO 5, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande quartier generale in data 5 novembre:

«I balzi sostenuti dagli inglesi e dai francesi hanno intrapreso ieri una violenta sortita da Nieuport tra il mare e le regioni inondate. Essi furono respinti facilmente. Presso Ypres e a sud-ovest di Lilla e a sud di Berry Au Bac, nelle Argonne e nei Vosgi i nostri attacchi hanno progredito.

Nel teatro della guerra orientale nulla di importante.

(Stefani).

### Un incrociatore tedesco calato a fondo da una mina

#### Trecento annegati

BERLINO 5, mattina (ufficiale). — Lo Stato Maggiore navale comunica in data di ieri:

Stamane il grande incrociatore «York», ha urtato contro lo sbaramento di mine del porto ed è affondato.

Secondo le notizie finora pervenute, 382 uomini e, cioè, oltre la metà dell'equipaggio, sono stati salvati.

La fiotta nebbia ha reso difficile il salvataggio.

Il «York» era un grande incrociatore corazzato, che entro a far parte della marina da guerra tedesca nel 1905. Misurava 120 metri; spostava 10.000 tonnellate; era dotato di macchina di 20.000 cavalli. Possedeva un armamento formidabile: quattro cannoni da 210, dieci da 152, dieci da 88, dieci da 37 che furono aggiunti in seguito all'armamento iniziale; quattro tubi laterali sotto la linea d'immersione. Aveva circa 700 uomini d'equipaggio.

### Gli austriaci annunciano vittorie sul Vistok e sul San

VIENNA 5, sera. — Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«Anche ieri le operazioni sul teatro della guerra settentrionale si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo da parte del nemico.

A sud della foce del fiume Vistok le nostre truppe hanno sloggiato il nemico stabilitosi sulla riva occidentale del San da tutte le posizioni e hanno fatto più di 1000 prigionieri e catturato mitragliatrici. Così pure nella valle dello Stryi il nemico non ha più potuto resistere ai nostri attacchi. In questa località abbiamo fatto 500 russi prigionieri e abbiamo catturato un distacco di mitragliatrici e altro materiale da guerra.

(Stefani).



### Terribili particolari sulla presa di Sabac

#### Gli effetti dei cannoni austriaci

BUDAPEST 5, sera. — I giornali pubblicano i seguenti particolari della presa di Sabac: «Due monitori austro-ungarici bombardarono incessantemente Sabac dalla parte della Sava. Le devastazioni causate dai monitori furono ancora aumentate dal fuoco delle grosse batterie il cui intervento sorprese completamente i serbi. I mortai austro-ungarici mandarono in frantumi anche le più resistenti piattaforme di cemento. Le batterie serbe tentarono ad ogni costo di ridurre al silenzio i monitori austro-ungarici e diressero contro di essi un fuoco di una trentina di cannoni, ma i loro proiettili caddero senza effetto nella Sava avendo i nostri cambiato continuamente posizione. Essendo la città investita dalle forze austro-ungariche si manifestò in tutta la sua totalità il terribile effetto dell'assedio. Si videro ammassati cadaveri di serbi, tutti di soldati regolari. I soldati austro-ungarici della sanità trasportarono mille cadaveri dalla città e altri mille dalle trincee intorno ad essa. La città non è più che un mucchio di rovine. Non c'è più alcuna casa intatta. Le bandiere austro-ungariche sventolano ora su Sabac.

### Una smentita dell'ambasciatore di Turchia a Roma

ROMA 5, sera. — L'ambasciatore ottomano comunica che gli apprezzamenti attribuiti da un giornale italiano all'ambasciatore di Turchia a Roma non furono mai manifestati dall'ambasciatore e debbono pertanto essere formalmente smentiti.

### Tutti i partiti in Bulgaria per la "neutralità schietta e leale"

SOFIA 5, ore 20. — L'agenzia Bulgara pubblica: I capi del partito di opposizione furono ricevuti oggi dal presidente del Consiglio Radoslavoff, che espone loro la situazione della Bulgaria nelle circostanze attuali.

All'uscita dal colloquio i capi partito tennero una riunione dopo la quale cominciarono alla stampa che secondo le dichiarazioni di Radoslavoff la Bulgaria è risolta nella presente situazione a mantenere una attitudine di neutralità schietta e leale.

### Per chi scrive in Francia

ROMA 5, sera. — Il ministro delle poste e telegrafici comunica: L'amministrazione francese avverte che ha sospeso fino a nuova disposizione la facoltà di spedire corrispondenza ferma in posta con indirizzo di sole iniziali, numeri ecc.

### Fra russi e turchi

#### Primi scontri nel Caucaso

#### Il bombardamento dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI 5, mattina. — Il comunicato ufficiale del Quartiere generale dice:

I russi cominciarono a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera ma furono respinti completamente nella zona di Karakifissa e di Iohan. Il morale e lo slancio delle nostre truppe sono eccellenti.

Secondo le ultime notizie hanno partecipato al bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi «Inflexible», «Indefatigabile», «Goucoster» e «Defence», le corazzate francesi «Republique» e «Bouvet» e due incrociatori ed 8 torpediniere francesi. Queste navi tirarono 240 proiettili ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti hanno tirato soltanto 10 proiettili di cui uno colpì una corazzata sulla quale vi fu una esplosione.

Secondo un comunicato ufficiale un piroscafo inglese è stato affondato ad Aivalik nell'Asia Minore dopo che venne sbarcata la merce e l'equipaggio.

L'equipaggio del piroscafo russo «Haralgevaola» sequestrato a Costantinopoli, è stato fatto prigioniero.

(Stefani).

### La versione russa

ROMA 5, sera. — L'ambasciatore russo ha ricevuto il seguente telegramma da Pietrogrado in data 5 ottobre, ore 1,30 antimeridiane:

Una delle nostre colonne ha attaccato il nemico ad Ardost, i turchi hanno preso la fuga abbandonando i loro feriti. Le nostre truppe impadronitesi del villaggio di Ide hanno preso una considerevole quantità di viveri. Dopo un combattimento le nostre truppe si sono impadronite di Ali Kilisse e di Kansorosan e del passo di Karaderent. Una delle nostre «sotnie» di cosacchi attaccò a cavallo le trincee nemiche e se ne impadronì. Una nostra colonna che aveva percorso 80 verste in 30 ore su sentieri di montagna si è gettata sui turchi a Nimududin e ha disperso considerevoli forze kurde, si è impadronita di Diadin (ad ovest di Bajaset) ed ha preso prigionieri e molte munizioni.

Il 3 novembre è stata presa la fortezza di Bajaset. Le truppe turche che la difendevano sono state disperse.

(Stefani).

### Il proclama dello Czar

PIETROGRADO 4, ore 21,20. — Ieri sera è stato pubblicato un manifesto imperiale che proclama la guerra alla Turchia.

Il manifesto finisce con queste parole: «Insieme a tutto il popolo russo noi crediamo fermamente che l'insensato intervento della Turchia non servirà che ad affrettare un fatale corso di avvenimenti e ad aprire alla Russia la strada per risolvere i suoi tradizionali problemi storici sulla sponda del Mar Nero.

### Lo Czar si reca al campo

PIETROGRADO 5, sera. — Lo Czar arrivato a Minsk assistito al servizio religioso nella cattedrale. Il Sovrano visitò quindi l'ospedale ove consegnò ai numerosi feriti la medaglia di San Giorgio. Poscia il Sovrano riprese il suo viaggio salutato entusiasticamente dalla popolazione.

### Nessuna torpediniera greca affondata nel Mediterraneo

ATENE 4, sera. — L'agenzia d'Atene pubblica: Il comunicato dell'agenzia ottomana annuncia che gli incrociatori inglesi avevano aperto il fuoco nel Mediterraneo contro una torpediniera greca che aveva avvicinato e affondato avendolo scambiata per una torpediniera turca. Una nota ufficiale smentisce categoricamente tale informazione, nessuna torpediniera greca essendo avvicinata alla linea del fuoco dei belligeranti.

### Von Flotow è ammalato

ROMA 6, ore 20. — Secondo notizie che da alcuni giorni circolano negli ambienti politici, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Flotow, avrebbe chiesto al suo governo di essere richiamato per ragioni di salute. Si sa infatti che le condizioni di salute di Von Flotow sono da qualche tempo scosse. Egli ha passato in questi ultimi mesi parecchie settimane in cura a Fluggi.

### Una battaglia navale sulla costa del Cile

#### fra le squadre inglese e tedesca

#### Varie navi perdute?

ROMA 5, sera. — L'Ambasciata britannica comunica:

«L'Ammiraglio annuncia che sono state ricevute da fonte tedesca informazioni secondo le quali un combattimento avvenne al largo delle coste Cile tra le navi tedesche della squadra del Pacifico «Scharnhorst», «Gneisenau», «Leipzig», «Dresden» e «Nürnberg» e una parte della squadra inglese dell'ammiraglio Craddock; che il «Monmouth» fu affondato e il «Good Hope» gravemente danneggiato, che il «Glasgow» e l'incrociatore ausiliario «Otranto» interruppero il combattimento e fuggirono.

L'ammiraglio non può per ora accettare questo fatto come esatto poiché non si accenna affatto alla nave da battaglia «Canopus» che è unita alla squadra britannica e inoltre perché, sebbene cinque navi tedesche fossero concentrate nelle acque cileni, soltanto tre ritornarono a Valparaiso.

Questo scontro navale avvenuto sulla costa del Cile è di grande importanza perché costituisce il primo vero fatto d'armi fra squadre inglesi e tedesche di carattere risolutivo. Cinque navi germaniche reduci dalle note scorrerie del Pacifico, si sono incontrate con una parte della squadra inglese. Della battaglia non si ha notizia diretta di fonte germanica, ma solo attraverso la rettificata da Londra. In attesa di maggiori particolari, ecco i dati delle navi che sarebbero state impegnate:

La «Scharnhorst» e la «Gneisenau» sono due magnifici incrociatori di 11.500 tonnellate, varate nel 1906, con 26.000 cavalli e 22 nodi di velocità; amate con otto pezzi da 210, sei da 150, venti da 88 e quattro da 37 mm.

La «Leipzig», «Nürnberg» e «Dresden» sono piccoli incrociatori coloniali di 2600 tonnellate, 8500 cavalli e 20 nodi. Hanno dieci cannoni da 105 e quattordici da 37 mm.

Passando alla squadra inglese troviamo in essa due grossi incrociatori corazzati, ma un po' vecchi: il «Good Hope» e il «Monmouth», l'uno varato nel 1900, l'altro nel 1902. Il «Good Hope» stazza 14.000 tonnellate, ha 31.000 cavalli e 23 miglia; due cannoni da 234, sedici da 152, quattordici da 76 e quattro da 47. Il «Monmouth», che sarebbe affondato (notizia che merita conferma) è più piccolo, stazando 9800 tonnellate. Ha 11 cavalli, 23 nodi, quattordici pezzi da 152, dieci da 76 e tre da 47 mm.

Il «Canopus» è una vecchia corazzata di prima classe; ha 13.580 tonnellate di stazza, 13.500 cavalli e 18 nodi. Porta quattro pezzi da 305, dodici da 152, dieci da 76, tre da 47 mm.

Della nave «Glasgow» non troviamo traccia negli elenchi dell'ammiraglio; si tratta forse d'un incrociatore ausiliario come l'«Otranto».

### Proteste norvegesi contro il blocco del Mar del Nord

CRISTIANIA 5, sera. — Il Morgen Bladet a proposito del blocco del Mare del Nord annunziato dall'Inghilterra scrive: «E' questa una inaudita violazione del diritto internazionale e mancanza di riguardo verso le Potenze neutrali che non sono evidentemente colpite. I danni causati sembrano essere stranamente sproporzionati al vantaggio che l'Inghilterra ne ottiene. Il governo inglese non ha comunicato antecedentemente nulla ai paesi interessati e non ha cercato di conoscere come il blocco sarebbe stato considerato da parte dei governi di cui danneggia i più vitali interessi. Domandiamo se non verrà presto il momento in cui sarebbe opportuna un'azione comune delle potenze neutrali. Nessuno ascolta la voce dei piccoli paesi. Ma anche gli Stati Uniti sono neutrali. Anche la concezione della neutralità non esiste più e ciascuna violazione commessa dalle grandi potenze belligeranti è tacitamente tollerata».

### Von Flotow è ammalato

ROMA 6, ore 20. — Secondo notizie che da alcuni giorni circolano negli ambienti politici, l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale Von Flotow, avrebbe chiesto al suo governo di essere richiamato per ragioni di salute. Si sa infatti che le condizioni di salute di Von Flotow sono da qualche tempo scosse. Egli ha passato in questi ultimi mesi parecchie settimane in cura a Fluggi.

## Terribile situazione in Fiandra

### Nè vinti, nè vincitori

LONDRA 5, sera. — La posizione attuale dei belligeranti in Fiandra somiglia a quella di due giganti egualmente forti e risoluti che si siano scambiati dei colpi formidabili e disperati.

Per 20 giorni chiamando a raccolta tutte le loro energie, i nemici non riuscirono a venire a battaglia in campo aperto, fuori dalle trincee, così come era accaduto per la battaglia dell'Alme. La natura del terreno impediva la battaglia campale. E perciò essi dovettero venire, come sul dirsi, ai ferri corti e coprirne i campi di cadaveri, mentre i feriti restarono a languire e a spasmarsi nei dintorni.

La terra fu insanguinata come non ha mai registrato la storia. Ma né l'uno né l'altro dei due eserciti furono realmente battuti. Essi sono ancora sotto la pioggia, in un mare di sangue, sfiniti tutti e due, e con la tragica visione dei venti giorni di lotta ferrea.

L'ora attuale è critica per tutti due. Così dice, francamente, il Times questa mattina.

Nei giorni prossimi si dovrà risolvere questa crisi: ma la soluzione non si delineerà per volere dei tedeschi i quali fallirono il loro scopo in questa località, a causa del terribile fuoco delle navi inglesi. I tedeschi non fanno un mistero della loro disfatta, ma piuttosto l'attribuiscono alla inondazione del paese.

Così la soluzione non si delineerà neanche attorno a Ypres. Qui il gigante tedesco e quello alleato cercheranno di superare quella che per il momento, in questo teatro delle loro operazioni, sarà la loro crisi suprema.

Tutti i rinforzi possibili sono stati portati in questo punto dai due avversari. Pertanto in questo momento i rinforzi non possono essere sufficienti né per l'uno né per l'altro. La fase decisiva della battaglia di Ypres troverà le truppe quasi del tutto affrante, dopo venti giorni di fatiche e di tensioni nervose. In una battaglia incessante e orribile come questa non è possibile prevedere altrimenti.

Qui si ritiene per certa la vittoria degli alleati: questa impressione qui è naturale.

Inoltre essa è sostenuta dalla fiducia che Joffre, seguendo il suo piano, tenti di risparmiare le sue forze per quanto è possibile, mentre il comandante tedesco sembra avere allegramente scampato la sua. Resta il fatto che la situazione intorno ad Ypres è considerata critica per entrambi. Per tanto si è ben lontani dall'aver perdute la fiducia e avere rinunciato alla previsione che ben presto il suolo francese sarà liberato dal nemico e che le operazioni continueranno nel Belgio centrale sotto la pressione offensiva che gli alleati sembra abbiano iniziato per tagliare, come con un colossale fendente, il nodo di Ypres riacchiando i tedeschi verso la loro frontiera.

Secondo un dispaccio del «Daily Chronicle» da Amsterdam dopo un combattimento accanito, i tedeschi furono obbligati a rinunciare verso Yabeke in direzione di Bruges e di Ostenda, ove attendono ancora un attacco degli alleati. Ed è per ciò che la popolazione di quella regione si prepara ad abbandonarla.

Un aviatore francese ed uno inglese volarono ieri sui dintorni di Bruges gettando tre bombe che uccisero due tedeschi. Essi avrebbero voluto distruggere i depositi di petrolio, ma il loro scopo fallì.

Si assicura che gli avamposti degli alleati raggiunsero di già i dintorni di Bruges.

Un telegramma della «Central News»



da Amsterdam dice che a Gand è stato udito un intenso cannoneggiamento. Si assicura che i tedeschi si ritirano su tutto il fronte, da Bruges a Gand, con perdite enormi. Cinque mila feriti sono giunti a Roulers, e su questa città, gli aviatori francesi e inglesi volano continuamente. Si dice che tutti i tedeschi che occupavano Ostenda siano partiti verso il sud, probabilmente per rinforzare le linee di Ypres.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» da Sheerness manda questi particolari per spiegare le ragioni per cui gli incrociatori tedeschi che tenarono ieri mattina un «raid» su le coste orientali inglesi poterono fuggire alla caccia delle navi inglesi.

Quando «Alfon» scorse il nemico, era isolato, ma immediatamente accettò il combattimento.

Attirando su di sé le cannonate tedesche il comandante della «Alfon» voleva lusingare la squadra nemica per dare tempo alla flotta inglese di arrivare sul posto. Intanto inviava dispacci radio-telegrafici per avvisare la squadra della opportunità del combattimento. Ma un proiettile squassò l'apparecchio radio-telegrafico.

Il marconigramma fu interrotto, e la riparazione dell'apparecchio durò una ora. Quando il messaggio poté ricominciare la squadra tedesca era già sparita verso l'est. Le navi inglesi non poterono inseguirle con successo, essendo state enormemente distanziate.

### MARCELLO PRATI

#### L'arcivescovo di Peims smentisce che esistono armi sulla cattedrale

PARIGI 5, sera. — L'arcivescovo di Reims, cardinale Luchon, oppone una smentita formale alla notizia del cancelliere dell'impero Bethmann Holweg nella Santa Sede e afferma che non vi è alcun posto di osservazione sulla torre della cattedrale di Reims né una batteria sul promontorio, né un accantonamento o un posto di truppe nelle vicinanze della cattedrale.

Il Kaiser

A B... ho conosciuto un caro e gentile giovane, il quale voleva fare, sul serio, l'usaro della morte.

Guglielmo II, il Kaiser germanico, benché sia artista di ogni arte, deve probabilmente difettare di quella che è detta suprema dell'artista, la sensibilità.

Come appariva — almeno a noi — Guglielmo II? Come un personaggio molto decorativo: a tal segno anzi decorativo che se non fosse stato imperatore della potente Germania, sarebbe stato preso poco sul serio.

L'italiano ha il culto del teatro; ma difetta del culto dell'eroico. Ora Guglielmo II da un quarto e più di secolo si sforzava di parere eroico: ma da noi non era preso troppo sul serio: era un eroico da palcoscenico.

Si diceva fra noi: «Quel popolo germanico deve essere di una bontà, di una tolleranza, di una simplicità, di una disciplina inaudita per sopportare un simile regnante. In casa nostra non ci starebbe tre giorni».

Perché ogni tanto il Kaiser sorprende il mondo con certi discorsi, certe allusioni, concioni, che le nostre democrazie mai avrebbero tollerato: intanto con quel Dio — personaggio del tutto archeologico — sempre in prima fila delle falangi delle sue parole, altisonanti, e poi certe minacce — tonnerre di Dio! — allorquando si tenta di provocare una guerra, se la guerra non fosse stata anch'essa una parola antiquata, un pezzo del tutto archeologico.

E' bensì vero che, o il Cancelliere del Kaiser, o qualche autorevole personaggio politico della Dieta germanica, metteva subito la sordina alle parole del Kaiser; tuttavia qualche imprudenza verbale tollerava i buoni Germanici!

Il Kaiser pareva un gallo insornato che cantasse a mezzanotte per disturbare i borghesi dormienti.

E quando il Kaiser minacciava di radere al suolo la rocca forte della social-democrazia, una rocca forte, che sorgeva nell'impero, ma certamente era più forte dell'impero, non era, non era — salvo il rispetto — grottesco?

«Però, però — avvertivano i più accorti — il Kaiser è un omino, o un omarino, che la sa lunga! Veste alla Lohengrin, ma sotto quei panni medioevali si nasconde un buon commesso viaggiatore di quei articoli fatti in Germania».

Vi ricordate con quanto fasto andò in Palestina? Pareva un imperatore germanico d'altri tempi. Ma anche allora fece ottimi affari nelle terre dei Turchi.

Però a dispetto di tutto questo propeopeo teatrale, Guglielmo II era quasi simpatico, quasi popolare fra noi. Veniva molto spesso a Venezia. Onorava le nostre belle donne, i nostri artisti, ammirava i nostri monumenti. Mi pare che una volta sia anche andato ad assaggiare il nostro pesce fritto da un friggitore pubblico. Spesso anche si recava a Roma e dava vigorose strette di alleanza al nostro Re. L'altro alleato, quello di Vienna, mai a Roma! E spesso che brutte boccacce ci faceva quello di Vienna!

Ma Guglielmo II pareva dire: «Herren Italiani, non ci badate. E' un tic nervoso che hanno in Austria. Non tutti sono gentili, così delicati, come noi, Atenisti della Sprea. Niente paura. Garantisco io!».

In fondo, simpatico e specialmente pacifico Guglielmo II, tanto è vero che il popolo lo chiamava bonariamente Guglielmo. Anche attraverso la caricatura nostrana, Guglielmo II, il Kaiser, non subì mai oltraggio, per quel che io ricordo.

Molte altre cose io potrei riferire della sua benevolenza e tutela per noi. Ma qui non è il caso. Mi basterà ricordare i castelli diroccati della casa Svevica, quale il mirabile Castel del Monte, luogo di delizie del gran Federico II. Credo che il Kaiser avesse intenzione di restaurare questi rovinati manieri.

Ma noi glieli avremmo spediti per pacco postale a Berlino, tutti i castelli, se fosse stato possibile!

Ebbene, ebbene, amabili signori, che cosa succede ora; da tre mesi a questa parte che cosa succede nel mondo? Una cosa molto seria succede, la quale dovrebbe far riflettere i discendenti di Machiavelli e di Francesco Guicciardini: Lohengrin, personaggio eminentemente decorativo, è discosto giù dal palcoscenico, è entrato nella più tragica delle realtà.

La spada argentea di Lohengrin è stata messa da parte nel cesto del portacoste; ed il Kaiser ha inalberato un tremendo martello, che nessuno sospettava in verità. Ed ha esclamato: «Picchiate sodo!».

Questa esclamazione ricorda — voi mi insegnate benissimo, amabili signori — non i cavalieri dell'evvo medio, ma il feroce Dio Thor, antica deità germanica. Tutto ciò è molto deplorabile, ed io sono il primo ad ammetterlo. Ma è la realtà dell'oggi: inoltre è molto impressionante.

Tanto più impressionante se si consideri che il Kaiser non ha affatto ab-

battuto la rocca forte della social-democrazia germanica, ma più semplicemente vi ha collocato, in tutta pace, l'imperial vessillo.

Tanto più impressionante, se si consideri come il martello del barbarico Dio Thor è venuto fuori d'improvviso, insospettato come i mortalai da 420 millimetri.

Le vecchie cattedrali crollano; i social-democratici germanici picchiano sodo; filosofi, scienziati, accademici germanici, che per l'età grande non possono andare in guerra, stridono sodo, e ci tolgono la illusione che sia soltanto il Kaiser a picchiar sodo.

Tutto ciò — ripeto — è molto impressionante, perché si tratta di un problema di forza; il martello di Dio Thor! Ai miei sensibili sensi per di sentire per consenso, come al diroccare della cattedrale di Reims, di Nostra Donna di Parigi, ecc. ecc., anche i vecchi nostri monumenti abbiano un tremotto.

Il caso elettorale di Feltre ed il pensiero dei cattolici di sinistra

(Nostra corrispondenza particolare)

Treviso, 4. Vi ho già informati, qualche tempo fa, della situazione elettorale del collegio di Feltre dove, domenica, si svolgerà la giornata campale alle urne. Ma ciò che non si prevedeva quando vi scrivevo la prima volta, era il colpo di scena rivelato da alcuni giornali del Veneto, nei riguardi della candidatura del prof. Bortolo Bellati già sindaco democratico di Feltre. In poche parole, è avvenuto questo: e cioè che il prof. Bellati avrà l'appoggio dei clericali i quali hanno così, per l'intervento del conte Della Torre presidente dell'Unione italiana, rinunciato a qualunque idea di candidatura propria. Il professore, conte Bellati, salito in brevissimo tempo ai più alti gradi della massoneria, che aveva conquistato le pubbliche cariche sulla base popolare e massonica, che aveva propagandato ed applicato fino ad ieri l'anticlericalismo, ha concluso un patto non tanto con i clericali indefiniti, ma con l'organizzazione clericale vera e propria, così che fu tolto a suo favore il non expedit. Io mi rimetto semplicemente alla cronaca perché è cronaca clamorosa che ha riempito tutta la regione di rumorosi commenti e che ha sollevato, nello stesso campo cattolico, non poco stupore.

Ho creduto bene per questo rivolgermi all'avvocato Italo Corradino Capellotto, professore d'economia nella scuola Commerciale di Treviso, un giovane combattente dell'ala sinistra cattolica, notissimo nel Veneto ed altrove specialmente per il battaglio combattuto alla testa dei contadini nelle rivendicazioni economiche, tanto da passare presso i ceti padronali per un sindacalista e peggio.

Sono note le vicende dei boicottaggi di Castelfranco e le più recenti agitazioni di Susegana che in Corradino Capellotto ebbero uno strenuo condottiero di lavoratori. Questi giovani cattolici hanno anche un loro particolare pensiero politico a provare i casi specifici servono meglio a poter ed a raccogliere tale pensiero, ho chiesto al prof. Capellotto il suo giudizio sulle elezioni di Feltre ed il caso del conte Bellati.

«Il caso di Feltre, mi rispose l'interrogato, è un indice della disorientazione politica dei cattolici. Si insiste dall'alto nel volere che i cattolici costituiscono un partito politico e con molta ragione: infatti i cattolici possono e debbono essere concordi in un'opera di difesa della libertà religiosa; ma possono in perfetta buona fede aver pensieri diversi sulle questioni politiche, essere liberisti o protezionisti, per l'imposta progressiva o proporzionale, per la triplice alleanza o per la triplice intesa ecc.; la religione non si pone questi problemi e non li risolve. Un partito politico cattolico è un non senso, mentre nella realtà i cattolici, come cittadini, partecipano alla vita politica o come conservatori, o come democratici individualisti o come democratici sociali. In Italia, essendo stata vietata ai cattolici fino al 1901, come forma di protesta in difesa dei diritti della Chiesa, la partecipazione alla vita politica, quando per altre ragioni questa partecipazione fu permessa, si credette di poter conservare tra di essi la precedente unità di azione: non derivò una forma paradossale di attività politica assai dannosa per lo Stato e per la Chiesa stessa. Da una parte non si volle un partito cattolico; dall'altra, in pratica, si volle fare di tutti i cattolici una unica forza politica sotto l'immediata direzione dei vescovi e del Vaticano. Questa forza, certo grandissima, non poteva essere messa a servizio di un partito; lo stesso Leone XIII, in una sua enciclica, proclamò essere cosa vituperevole l'asservire la religione ad un qualsiasi partito...»

«Forza politica adunque, ma non partito politico...»

«Forza politica però posta a servizio di persone che dessero garanzia di mantenere lo status quo nella legislazione ecclesiastica. Ecco perché i partiti si vanno dissolvendo e si formano anche nell'Italia settentrionale le clientele personali che deliziano il Mezzogiorno. Il partito liberale non è più; dovunque si sono sostituiti alle sue vecchie organizzazioni dei gruppetti di atei clericali il di cui unico studio è di rendersi grati ai monsignori e alle Eccellenze la cui unica preoccupazione è di deprimere le energie giovanili che rappresentano un pericolo contro il malcostume politico.»

«Vi sono i radicali...»

«I radicali? Anzi essi non resistono alla dissoluzione, dal momento che anche i loro uomini più intraprendenti trovano più conveniente assicurarsi qualche colle-

Scambi di telegrammi fra Poincaré e lo Czar

per gentilezza di questi (servizio parti del Resto del Carlino)

PARIGI 5, sera. — Poincaré diresse allo Czar il seguente telegramma in occasione del suo genellico e dell'anniversario del suo avvento al trono:

«Mai l'anniversario dell'avvento di Vostra Maestà al trono fornì al presidente della Repubblica francese una più commovente occasione d'esprimere i sentimenti della Francia verso l'imperatore della Russia, il valoroso popolo alato. Pregho Vostra Maestà di gradire i miei voti più calorosi per sé e per S. M. l'imperatrice, per S. A. il granduca ereditario, per la Famiglia imperiale.»

Non dubito che la Russia celebrerà il prossimo genellico di Vostra Maestà nella gioia d'una pace saldamente stabilita dalla vittoria.

firmato: Poincaré».

Lo Czar ha così risposto:

«S. M. l'imperatrice ed io vi preghiamo, signor presidente, di ricevere i nostri più sinceri ringraziamenti per i voti che rivolgete a noi, alla nostra famiglia. Come voi, signor presidente, sono fermamente convinto del successo finale che deve coronare la vittoria gli sforzi dei nostri valorosi eserciti fratelli. Non dubito che le forze di Francia e Russia unite a quelle dei nostri valorosi alleati otterranno una pace ferma e duratura a profitto della felicità e della prosperità dei nostri paesi amici e dell'intera Europa.»

Gli emissari austriaci incettano vettovaglie in Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA 5, ore 21,30. — Posso assicurarvi in modo assoluto che l'incetta di erbaggi, frutta, patate e grano, vino e altri generi da parte di incaricati tedeschi continua ad Ancona e in altre città e nei paesi vicini.

Un certo Tesel, di Pedaso, il quale fu parecchio tempo a Vienna e che si qualificò cognato del segretario dell'Ambasciata austriaca a Roma, sembra abbia ricevuto dal governo austriaco incarico di fare questi acquisti e spedirli in Austria. Sta di fatto che egli si è presentato in questi giorni a parecchi commercianti di qui e di fuori, in compagnia di un austriaco da lui denominato il Finanziere, quegli cioè che paga... e che effettivamente paga in oro tutto quello che compra. L'uno e l'altro hanno dichiarato di essere autorizzati a fare questi maggiori acquisti possibili dalle nostre parti. Ad un commerciante di Gallipoli, il Tesel ha consegnato il proprio indirizzo presso l'Ambasciata austriaca a Roma, ed ha mostrato una lettera del ministro della guerra di Vienna. Per tranquillizzare i venditori ha dichiarato che gli acquisti sono fatti per le merci sul vagone alla stazione di partenza, che il pagamento viene effettuato subito alla stazione e che pensa poi lui a fare proseguire i vagoni per Pontebba, avendo ampio lasciapassare. Il Tesel col suo Finanziere erano ad Ancona giovedì scorso. Poi partirono per Pedaso, per caricare colà frutta, verdura, uva ecc.

Il fatto non ha bisogno di commenti.

La Guerra e la Maternità,

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 5, ore 22. — Questa mattina alle 10,30 è stato inaugurato l'anno accademico all'Istituto di studi superiori.

Il marchese senatore Filippo Torrignani ha fatto il riepilogo dell'anno accademico, e il prof. Giuseppe Resinelli ha tenuto il discorso inaugurale, trattando il tema «La guerra e la maternità». E' stato applaudito.

Donne alla guerra

Amazzoni serbe cariche d'armi



Il tenente Belloni è disposto a costituirsi

(Per telefono al Resto del Carlino)

SARZANA, 5, ore 20,15. — Stamane si è presentato all'Ufficio di Istruzione presso questo Tribunale l'avv. Ravello difensore di fiducia del cav. Boselli, direttore amministrativo della Fiat San Giorgio, coinvolto nel procedimento, tuttora in istruttoria, per la scomparsa del sommergibile 13, con l'incarico di esibire alla autorità giudiziaria una lettera dell'ex tenente Belloni datata da Nizza.

Il Belloni si dichiara pronto a ritornare in Italia per costituirsi, a condizione che gli sia usato il trattamento dovuto agli ufficiali, cioè, il suo arresto abbia luogo in fortezza anziché nelle carceri giudiziarie comuni.

Noi non sappiamo, naturalmente, quale sia stato o quale sarà per essere il responso del giudice istruttore, il quale, forse, deve essersi domandato il motivo della lettera dal momento che, per la natura della imputazione fatta al Belloni e per le condizioni speciali del procedimento, dovrebbe ritenersi non essere stato spiccato mandato di cattura.

Ed è assai commentato la circostanza che il Belloni, per far pervenire la lettera sua al giudice istruttore, si sia valso dell'opera proprio della Direzione del cantiere, che ebbe a denunciare esso Belloni per appropriazione indebita, tenendo sempre a ripudiare ogni responsabilità nell'atto da lui compiuto.

Al personale ferroviario è mancata finora la fiducia nella giustizia. E in una tale atmosfera di precarietà esso è stato facile preda alla propaganda incitante alla violenza come unico mezzo per assicurarsi i miglioramenti necessari ad opera di una numerosa minoranza setaria mirante a sfruttare per i suoi fini particolari il permanente malcontento del proletariato ferroviario.

Ed ecco la minaccia di sciopero ed ecco uno sciopero sfortunato che ha servito ai danni dei ferrovieri e del paese perpetuando la dittatura della burocrazia ferroviaria e dandole modo di infierire sul personale e allontanare da sé l'amaro calice dell'inchiesta parlamentare votata, ma non ancora esposta.

Cittadini! Fate che la triste catena di violenza si spezzi per sempre, dando al personale ferroviario la tranquillità e fiducia nella giustizia, e segni il principio della nuova epoca l'ammistia giudiziaria e amministrativa, per i procedimenti punitivi inflitti in conseguenza dell'ultimo sciopero, amnistia che questa federazione, prima fra tutte le altre organizzazioni invocò come atto di pacificazione appena noti detti provvedimenti. Stano dati pace e pace a tante famiglie ora che l'Italia ha bisogno di concordia e di amore, per fronteggiare gli eventi che incalzano.

La solenne cerimonia in Vaticano per l'anniversario della morte di Leone XIII

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 5, sera. — Stamane ha avuto luogo nella cappella Sistina al Palazzo Apostolico Vaticano la messa papale per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Leone XIII.

A sinistra dell'altare, sul quale era l'arazzo raffigurante la resurrezione di Lazzaro, era stato eretto il Trono pontificio, ornato di damasco cremisi. Nelle bancate frontanti il quadrato della Cappella assisteva il Sacro Collegio dei cardinali. Nelle altre bancate assistevano i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in Curia, le rappresentanze dei vari collegi della Romana Prefettura, i corpi degli ordini religiosi, gli avvocati concistoriali. Dall'altare cantoria assisteva alla cerimonia la famiglia del Pontefice.

Nei vari reparti privati assistevano la rappresentanza del Sovrano ordine di Malta, quella dell'ordine del Santo Sepolcro, il Patriziato e la Nobiltà Romana.

Nella Cappella erano pure numerose le persone italiane e straniere ammesse con speciale biglietto.

Il Papa è entrato nella Cappella Sistina alle ore 10,40. Benedetto XV indossava la mozzetta rossa. Dopo avere recitato col celebrante l'introito innanzi all'altare, prese posto nel Trono. La messa è stata pontificata dal cardinale Falconio. La cappella musicale Pontificia diretta da mons. Pella ha eseguito la messa solenne di Requiem dei Perosi. Terminata la messa è stato collocato dinanzi all'altare il tumulo ricoperto dalla coltre funebre e Benedetto XV indossò i sacri paramenti e la mitra impari l'assoluzione. Terminata la cerimonia il Pontefice ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Gasparri, Marry del Vall, Granito di Belmonte, Cagiano de Azzovedo, Giustini, Gasquet, Bisletti, Lega, Rinaldini, Cassetta, Della Volpe, Agliardi, Vannutelli Serafino, Serafini, Von Rossum.

Prossima nomina di nuovi prefetti

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, ore 21. — A quanto si assicura saranno prossimamente nominati prefetti il comm. Crivellari già ispettore generale al ministero dell'Interno e i viceprefetti comm. Oreglia e Arton.

Perchè i soldati non debbono viaggiare nei diretti?

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, ore 20. — L'on. Cavina, deputato di Fenza, ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della guerra e dei Lavori Pubblici per sapere perchè sia vietato ai militari che si recano in licenza, di viaggiare sui treni diretti, obbligandoli, di conseguenza, a poco decorosamente per l'esercito, a lungo reiterate soste nelle stazioni per attendere le scarse coincidenze dei treni permessi facendo così perdere lungo tempo della loro breve licenza.»

L'inaugurazione dell'anno accademico a Genova

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 5, ore 22. — Alle ore 15 nell'aula magna dell'Università fu inaugurata, con la consueta solenne cerimonia, il nuovo anno accademico.

Intervennero tutte le autorità civili e militari, il corpo accademico, studenti e signore. Il rettore sen. Maragliano pronunciò un elevato discorso rilevando i risultati dell'anno passato e tracciando il programma del nuovo.

L'oratore ufficiale prof. Ducrey tenne quindi una conferenza applauditissima sul tema «La lepra in Italia» e sulle necessità di provvedimenti profilattici per combatterla.

Le condizioni di salute del senatore Gaspare Finali

(Per telefono al Resto del Carlino)

MARRADI 5, ore 20. — Ecco il bollettino redatto quest'oggi dal medico curante dottor Orsoni:

«Il senatore Finali ha passato la notte relativamente tranquilla, è affetto d'anemia; però un lieve peggioramento bronco-polmonare; diuresi diminuita, attività cardiaca discreta.

T. 38,4, P. 72, R. 30. L'illustre infermo conserva lucidità di mente. Firmato: Dott. Orsoni».

Bolleffino dell'Istruzione

ROMA 5, sera. — Personale di segreteria delle Università e dei B. Istituti superiori. — Guerrieri dott. Olimo, bibliotecario in aspettativa per infermità è richiamato in servizio in seguito a domanda ed è destinato alla Biblioteca universitaria di Genova.

— Letti prof. Carlo è incaricato per l'anno scolastico 1914-15 dell'insegnamento di etologia e fisiologia speciale veterinaria dal 16 ottobre 1914 nell'Università di Modena.

Un appello dei ferrovieri al Paese

Un programma di vita nuova

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 5, ore 20. — Ecco nel suo testo l'appello che la Federazione dei Ferrovieri Italiani dirige ai Ferrovieri e ai cittadini:

In questa grave ora che l'Italia attraversa, la Federazione dei Ferrovieri Italiani sente il dovere di esprimere senza velo il suo pensiero ai ferrovieri e ai cittadini tutti.

Il servizio ferroviario che è tanta parte della forza economica e della stessa forza militare della nazione, non potrà mai svolgersi col necessario progresso se non sia spezzata definitivamente la triste catena di violenza in cui il personale ferroviario si dibatte da lungo tempo. Violenze in atto e violenze in basso, le prime più deplorevoli, più nocive perchè causa fomentatrice consapevole o inconsapevole delle seconde. Violenze sistematiche sottratte ad ogni freno giuridico, ad ogni controllo governativo, o parlamentare da una burocrazia che, sotto il manto esclusivo dell'autonomia, si ritiene padrona esclusiva del più grande servizio pubblico, esasperando il personale con disposizioni irrazionali, con capricci volubili nello svolgimento delle carriere, con puerili rappresaglie nel punire e nel reprimere, auspice un regolamento che nella sua elasticità offre la sanzione di tutte le assurdità e di tutte le ingiustizie.

Al personale ferroviario è mancata finora la fiducia nella giustizia. E in una tale atmosfera di precarietà esso è stato facile preda alla propaganda incitante alla violenza come unico mezzo per assicurarsi i miglioramenti necessari ad opera di una numerosa minoranza setaria mirante a sfruttare per i suoi fini particolari il permanente malcontento del proletariato ferroviario.

Ed ecco la minaccia di sciopero ed ecco uno sciopero sfortunato che ha servito ai danni dei ferrovieri e del paese perpetuando la dittatura della burocrazia ferroviaria e dandole modo di infierire sul personale e allontanare da sé l'amaro calice dell'inchiesta parlamentare votata, ma non ancora esposta.

Cittadini! Fate che la triste catena di violenza si spezzi per sempre, dando al personale ferroviario la tranquillità e fiducia nella giustizia, e segni il principio della nuova epoca l'ammistia giudiziaria e amministrativa, per i procedimenti punitivi inflitti in conseguenza dell'ultimo sciopero, amnistia che questa federazione, prima fra tutte le altre organizzazioni invocò come atto di pacificazione appena noti detti provvedimenti. Stano dati pace e pace a tante famiglie ora che l'Italia ha bisogno di concordia e di amore, per fronteggiare gli eventi che incalzano.

Per i fatti della Settimana rossa, a Falconara

Le conclusioni del Proc. Generale

(Per telefono al Resto del Carlino)

ANCONA, 5, ore 21,15. — Oggi il sostituto Procuratore Generale avv. Perfiducci ha depositato la requisitoria del processo relativo ai disordini della «settimana rossa» a Falconara.

La requisitoria conclude chiedendo: «Lo il rinvio alla Corte d'Assise per rispondere dei fatti della «settimana rossa» a Falconara, Grifoni Arturo, Fanest Achille e Albano, Grifoni Cesare, Balestra Mariano, Grifoni Luigi, Pauri Rodolfo, Guidi Vincenzo, Giuliani Cesare, Daini Amedeo, Storoni Romano, Gismondi Antonio, Moroni Antonio, Agostinelli Luigi, sono detenuti; Mazzetta, Moroni, Gismondi e Agostinelli.»

«Lo Siano rinviati pure alla Assise per l'art. 117 e 118 (violenza a pubblici ufficiali), Gismondi Natale, Moroni Antonio, Bisciolli Gualtiero, Sbarbati Marino, Moroni Augusto, pronunciando ordinì di cattura contro Moroni Augusto e Antonio e Sbarbati Mariano.»

«Lo Siano rinviati per connesità alle Assise per rispondere delle violenze private Grifoni Arturo, Fanest Achille e Albano, Grifoni Cesare, Balestra Mariano, Grifoni Luigi, Pauri Rodolfo, Guidi Vincenzo, Giuliani Cesare, Daini Amedeo, Storoni Romano, Gismondi Natale, Agostinelli Luigi.»

«Lo Alle Assise pure per connesità per contravvenzione per il pubblico comizio: Mazzetta Angelo, Grifoni Arturo, Fanest Achille, Moroni Antonio, Albano, Grifoni Cesare, Balestra Mariano, Grifoni Luigi, Pauri Rodolfo, Guidi Vincenzo, Giuliani Cesare, Daini Amedeo, Storoni Romano.»

«Lo il rinvio al tribunale di Gabrieli Romeo, Bocchiotti Umberto, Gasparotti Antonio, Burattini Canzio, primo per attentato alla sicurezza ferroviaria, il secondo e terzo per violenza privata, e il Burattini per danneggiamento. Si dichiara non doversi procedere per tutte le imputazioni a loro carico per insufficienza di prova contro: Felicetti Emilio, Gasparotti Cesare, Giovanola Alfredo, Bagnarelli Albano, Cirioni Giuseppe, Scaraduzzi Antonio, Sacchi Ettore, Esposito Ferdinando, Pesaresi Marino, Gocciarelli Carlo, Arzoni Lino, Sabatini Arcangelo, Bercolesi Luigi, Cremenosi Adamo, Montesi Gino, Ciucci Alcide, Perzolotti Ercolano e Prozzi Nazzeno.»

«Dichiaro non doversi procedere contro Malatesta Enrico e Budicchio Leonardo perchè l'azione per il Malatesta non può essere promossa essendo egli già processato per l'identica imputazione e per quanto riguarda i secondi per non avere commesso il reato addebitatogli.»

«Si accordi la libertà provvisoria a Gasparotti Antonio, Burattini Canzio, Bocchiotti Umberto. Sia revocato il mandato di cattura contro Felicetti Emilio e Malatesta Enrico (contro il quale rimane il mandato di cattura per l'imputazione di cui all'art. 118 per i fatti di Ancona). Sia scarcerato Gasparotti Giuseppe.»



ULTIME NOTIZIE

L'IMPORTANZA DELL'INSUCCESSO TEDESCO NELL'ESTREMO BELGIO

La guerra navale s'intensifica dal Mediterraneo al Pacifico

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Com'è stato fiaccato sull'Yser lo sforzo disperato dei tedeschi

Una parola d'ordine costata cara

PARIGI 5, sera. — I successi ottenuti dagli alleati nell'estremo Nord, si preannunciano, si affermano. Dopo tante, e tante ansie, tante angosce, tante trepidazioni, a Parigi si respira con sollievo. Si sente, si vede che non è lontano l'annuncio della vittoria. Nessuno pensa certamente che la lotta sia prossima alla fine, che sia chiusa per sempre l'ora delle prove delle difficoltà dei sacrifici. Ma ciascuno è convinto che il più è stato superato. I bollettini ufficiali, di giorno in giorno, annunciano successi, progressi, vantaggi su ogni punto. La lettera del Presidente della Repubblica al ministro della guerra, pubblicata questa sera dai giornali, appare una vera affermazione del successo. Chi ha seguito i comunicati, ha potuto constatare che il Governo della Repubblica e le autorità militari si sono astenute sempre dall'insinuare fallaci speranze col registrare vantaggi che non si fossero realmente ottenuti. Si è avuta la massima cura di non cullare il pubblico in illusioni che avrebbero potuto essere pericolose. Ora quando si leggono nella lettera del presidente della Repubblica le parole: «Dopo una lunga serie di violenti combattimenti il nostro esercito e le truppe alleate sono riuscite a respingere gli attacchi disperati del nemico» si è in diritto di pensare che gli alleati sono sicuramente avviati verso la vittoria. La lettera diretta dal generale Joffre al Gran Duca Nicola, e la lettera di oggi del Presidente della Repubblica si completano ed equivalgono ad un bollettino di vittoria.

**"Bisogna vincere!"**  
Questo si scriveva due giorni fa. Ora si ha tutta la certezza che il successo sperato sia afferrato. Il corrispondente di un giornale olandese, il *Tijds*, che ha potuto assistere dal lato dei tedeschi agli ultimi combattimenti sull'Yser, manda al suo giornale questa descrizione dello sforzo disperato compiuto dagli invasori contro la linea degli alleati.  
«No — scrive il corrispondente olandese — non è più una guerra questa, ma è un macello dettato dalla follia. Migliaia di feriti cadono sui campi di battaglia, restano abbandonati alla loro sorte, oppure procedono in tristi processioni. Migliaia di morti giacciono disseminati sui campi. I carri e le artiglierie passano su questi uomini come sopra mucchi di immondizie. Nessuno può avere un'idea del grande numero di vittime in questi combattimenti. Da la Comune, sede dello Stato Maggiore Generale, partono ordini che mandano al combattimento migliaia e migliaia di truppe fresche che giungono ad ogni momento. Bisogna che noi vinciamo! Questa è la parola d'ordine. Quanti uomini essa è costata! Le strade da qui ad Oostenda sono piene di feriti che non possono reggersi, che sono stati medicati solo alla meglio. Tutti gli ospedali, tutti gli edifici sono ingombri ed i feriti continuano a giungere. Non vi è più posto. Bisogna che molti si adattino a riposare i loro corpi febbricitanti sulle sedie dei caffè, mitigando i loro dolori col vino e colla birra. Qui vi sono i cannoni tedeschi, ma essi non sparano più perché gli obici cadrebbero in zone dove i tedeschi e gli inglesi sono in stretto contatto. Non è più una battaglia di cannoni, ma di baionette. Gli ufficiali spingono i loro uomini in file serrate alla baionetta sin presso la trincea, dove gli inglesi attendono i tedeschi con flemma, e li uccidono. Quando i corpi dei tedeschi hanno formato una barriera, nuove truppe vengono spinte avanti per tentare di avanzare sui loro compagni caduti. Bisogna che i tedeschi si spingano sino a Dunquerque, sino a Calais. Sembra sia questo l'ordine venuto dall'alto e questo comando inflessibile, spinge gli ufficiali a sprecare inutilmente le vite umane. Ma gli uomini che ritornano dai combattimenti feriti, non manifestano alcun odio contro gli ufficiali, perché tutto ciò, secondo loro, è nell'interesse della patria...»

Lo splendido contegno delle truppe indiane

LONDRA 5 (ufficiale). — Le truppe indiane hanno ora incominciato a prendere parte alle operazioni del corpo di spedizione britannico. Esse hanno dimostrato una meravigliosa freddezza sotto il fuoco. Esse sono andate all'assalto sotto un grave cannoneggiamento con uno slancio e una fermezza degni della razza e della tradizione dell'esercito.  
Sir John French si è congratolato con le truppe indiane per la loro valorosa condotta. Quantunque il paese sia completamente diverso da quello al quale le truppe indiane sono avvezze, esse hanno mostrato un notevole grado di adattabilità. (Stefani)

La ritirata tedesca verso Bruges

BORDEAUX 6, notte. — Le notizie che nonostante la interruzione di tutte le ordinarie comunicazioni pervengono dalla zona dell'Esclusa danno sintomi gravi circa le posizioni dei tedeschi. Il corrispondente del Telegraph riferisce che sull'Esclusa si notano dei rombi continui violenti dal fronte dell'Yser e corre voce che i tedeschi siano ormai respinti verso Bruges. Dal fronte verso sera numerosi soldati tedeschi stanchi e abbattuti sarebbero stati veduti entrare a Bruges. Parecchi treni con truppe fresche hanno attraversato Bruges senza fermarsi. Gli abitanti della città dicono che la situazione ultima è favorevole agli alleati e temono quindi un prossimo attacco. La vita di Bruges è turbata da tali preoccupazioni e sospesa. Di giorno è proibito fermarsi nelle vie, di notte si alzano i ponti e ogni comunicazione con l'esterno è tagliata. Sette preti sono stati trascinati con le manette dinanzi al consiglio di guerra.  
Un giornale olandese dice che da ieri è diventato impossibile recarsi a Bruges. Tutte le strade sono sorvegliate da forti distaccamenti e cannoni automobili sorvegliano i canali. Tutte le biciclette sono state requisite. I tedeschi scavano delle trincee negli spazi fra i canali da Bruges a Leopold. Tutte le persone che si recavano a Roulers sono state fermate a tre chilometri prima della città. I tedeschi costruiscono delle fortificazioni a Zeebrugge, a Duizend, lungo i canali in direzione dell'Est. Gli ufficiali di marina dirigitano i lavori. Le chiuse delle dighe sono state fortificate.  
Oostenda, Bruges, Roulers, Courtrai non sono che vasti ospedali. La ritirata dei tedeschi ha l'apparenza di una fuga. I tedeschi fuggono dalle terre inondate. L'artiglieria inglese li perseguita senza interruzione e ne uccide a centinaia. Le famiglie tedesche che abitano a Bruzelles sono state invitate a lasciare la città. Tale notizia ha causato una inquietudine nei belgi che temono rappresaglie nel caso che i tedeschi volessero abbandonare la città.

La strage dei feriti

Il corrispondente narra come egli, ovunque passasse, fosse chiamato da feriti che lo supplicavano affinché li aiutasse, il che nella maggior parte dei casi era una cosa impossibile.  
Un soldato tedesco gravemente ferito alle due gambe, gli tiro contro due colpi di fucile perché il giornalista gli spiegò che non poteva far nulla per lui, ma che avrebbe avvertito un'ambulanza.  
Il giornalista olandese così continua il suo racconto.  
«Sono salito su una duna assai elevata dalla quale potevo vedere in lontananza, l'artiglieria francese era in azione. I proiettili laceravano l'aria con un rumore stridente seguito dal fragore di formidabili esplosioni che facevano sollevare nugoli di terriccio e annientavano chi sa quante vite umane in mezzo alle file tedesche.  
L'artiglieria tedesca che è dietro a me non spara che ad intermittenza, quando cioè nuovi soldati inglesi giungono alle trincee a dare il cambio ai loro compagni. Un aeroplano francese vola sopra il terreno del combattimento a grande altezza, poi scompare nelle nubi. Mentre migliaia di feriti cadono, si rialzano per ricadere di nuovo, lo stato maggiore generale continua senza dubbio a dare ordine alle truppe fresche che arrivano di continuo in tutta la giornata; tutti ricevono la stessa consegna: «Bisogna vincere! A Calais!»  
Dopo avere osservato questo spettacolo selvaggio per un'ora me ne andai, dirigendomi verso la strada che conduce a Leke. Volevo continuare la mia strada in bicicletta, ma dovetti condurre a mano la macchina perché ad ogni istante ero fermato dai tedeschi nascosti nelle trincee, veramente invisibili. Di modo che non li scoprivo se non quando i soldati ne uscivano. Ho percorso un chilometro o due a piedi e sono arrivato così a Leke. Qui come in tutti i paesi gli abitanti avevano disertato le case. Peraltro dei villaggi all'incirca sono stati ridotti in rovina. Nelle vicinanze di Leke l'atmosfera era appesantita dal fetore dei cadaveri in decomposizione. Fortunatamente numerosi soldati sono già occupati a dar loro sepolture. I corpi dei soldati caduti sul campo sono gettati in buche poco profonde. Nell'aria vi è un puzzo insopportabile proveniente dalle case in fiamme.  
Finora la notizia non è confermata da nessuna altra fonte. ERNESTO RAGAZZONI

Lo stato maggiore tedesco del generale von Hindenburg

PIETROBURGO 5, ore 23,55. — Lo stato maggiore russo dichiara che lo stato maggiore del generale tedesco von Hindenburg coi principi sassoni e prussiani che ne fanno parte è stato fatto prigioniero ed è stato internato a Knek donde è stato trasportato giorni sono a Czenstehewir per la via di Wloscow. (Stefani)

Navi turche distrutte dai cacciatorpediniere inglesi

LONDRA 5. — Telegrafano da Atene al "Times" che secondo telegrammi di Mitilene riprodotti dai giornali di Atene, alcune cacciatorpediniere inglesi intimarono di arrendersi ad un guardacoste e ad alcune navi turche a Glazome sulla costa orientale dell'Asia Minore. I turchi risposero prendendo il fuoco sulle cacciatorpediniere che cannoneggiarono allora le navi turche distruggendole completamente. Un telegramma aggiunge che settantamila turchi sono concentrati a due ore di marcia da Smirne.  
Furono innalzate alcune fortificazioni a sette miglia dalla costa. (Stefani)

Akaba occupata dalle forze navali francesi

BORDEAUX 5, ore 21. — Il bombardamento dei Dardanelli continua. I cannoni dei forti rispondono al fuoco della flotta anglo-francese che è fuori della loro portata. Un incrociatore francese ha bombardato Akaba e l'ha occupata. Akaba è in fondo al golfo che si trova nella penisola dei Sinai. Akaba è città di frontiera fra l'Egitto e l'Arabia, e sarebbe un punto di partenza forse non molto comodo per una operazione contro il canale di Suez, poiché ne è separato da 200 chilometri di deserto e da un centinaio di chilometri della unica ferrovia che possa servire di base ad un esercito importante come quello della ferrovia di Damasco-Mecca.

Le guerre della Turchia...

La formale rottura con la Francia  
BORDEAUX 6, mattina. — Il ministro degli esteri comunica la nota seguente: «Gli atti di ostilità compiuti dalla flotta turca contro un vapore mercantile francese e che causarono la morte di due francesi e gravi danni al vapore, non essendo stati seguiti dal congelamento delle missioni militari e navate tedesche (misura alla quale la Porta poteva ancora disimpegnare la sua responsabilità) il governo della Repubblica è obbligato a considerare che per fatto del governo ottomano lo stato di guerra esiste tra la Francia e la Turchia.»

Gli interessi turchi in Serbia affidati all'Italia

NISCH 6, matt. — Il ministro di Turchia presso il governo serbo è partito affidando la cura degli interessi ottomani al rappresentante italiano.

Le truppe del Caucaso oltre la frontiera turca

PIETROGRADO, 5, sera. — Si annunzia che è già stato dato ordine alle truppe caucasiche di attraversare la frontiera turca. E probabilmente un'armata russa è già in marcia su Erzerum dove i turchi tengono tre corpi d'armata e quasi 50 mila cavaleggeri curdi.  
Si sa che questi soldati sono terribili quando si lanciano alla carica col coltello fra i denti. Ma essi troveranno degli avversari formidabili nelle nuove divisioni di cavalleria formate con elementi mammettani e caucasiani, sotto il comando del granduca Michele, fratello dello Zar.

L'Inghilterra proclama l'annessione di Cipro

LONDRA, 5, sera. — Il proclama annunziante lo stato di guerra colla Turchia è stato pubblicato contemporaneamente a quello dell'annessione di Cipro.  
Il proclama dice che lo stato di guerra si estende, oltre che alla Turchia, anche ai possedimenti turchi eccettuati l'Egitto, Cipro e tutti i territori occupati già dagli inglesi e dai loro alleati.

Von Kluk ucciso da una bomba?

ROMA 6, ore 18. — Il corrispondente del Daily Telegraph, da Bordeaux, telegrafa di aver appreso da fonte non ufficiale, ma attendibilissima, che il generale Von Kluck è stato ucciso da una bomba gettata da un aeroplano degli alleati.  
Finora la notizia non è confermata da nessuna altra fonte.

Gli epici particolari della battaglia navale sulle coste del Cile

LONDRA 5, notte. — Sono attese con grande ansia le notizie che giungono da varie fonti sulla battaglia navale che deve essersi svolta nel Pacifico, lungo la costa del Cile, al largo del capo Coronel, posta a qualche centinaio di chilometri a sud di Valparaiso.  
La «Morning Post» riproduce un dispaccio da Valparaiso pubblicato dal «New York Herald» dove si rileva l'eroico coraggio con cui la piccola squadra sotto gli ordini dell'ammiraglio Craddock combattè contro le navi tedesche molto più potenti. La nave inglese «Monmouth» continuò a risponder colpo per colpo finché la sua chiglia fu crivellata. I marinai non colpiti rimasero al loro posto di combattimento presso i cannoni finché la nave venne inghiottita dalle acque.  
Mercè la protezione delle «Good

Corse a Turro

MILANO 5, ore 21,15. — Ecco i risultati della seconda giornata di corse al trotto: Premio Modena — L. 1300, m. 1000 (due prove). 1.0 Coraggio in 2,32, 2.0 Vally, 3.0 Ubaldo.  
Premio Lodi — L. 1100, m. 2000. Prova unica. 1.0 Oceano in 3,1, 2.0 Uri, 3.0 Bellis Kuser, 4.0 Ruggio.  
Premio Gradolato — L. 1000, m. 1600. 1.0 Ward Gregor in 2,30/45, 2.0 Agadir, 3.0 Virgilio, 4.0 Pippo.  
Premio Padova — L. 1500, m. 1600 (tre prove). 1.0 Gerlaise in 2,14/45, 2.0 Sir Todd, 3.0 Cadoro.  
Premio Cremona — L. 1000, m. 2000. Prova unica. 1.0 Italia in 2,38/5, 2.0 Dits Kuser, 3.0 Rondone, 4.0 Fernanda.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

La prima del 'Barbiere di Siviglia'

La caratteristica degli spettacoli di questo autunno non è tanto nella scelta delle opere quanto nel valore eccezionale degli interpreti che suscita l'aspettativa e l'interesse nel pubblico dando luogo a confronti e discussioni senza fine.  
Così è accaduto delle due edizioni di *Barbiere di Siviglia* che si seguono a così breve distanza, entrambe a dir vero eccellenti, e che servono a mettere sempre più in rilievo i diversi aspetti di bellezza vocale e di genio musicale della nostra lingua. Il *Barbiere* al Comunale trova nella nobiltà e vastità dell'ambiente, nella magnificenza della sala un prestigio ed un richiamo che permettono di apprezzare anche maggiormente tutte le parti del capolavoro. A ciò anche influisce moltissimo l'ampiezza e il valore artistico del decorato di Figaro e di Rosina, inquadri in decorazioni di gusto anche del secondo e del terzo atto dove gli arredi e il mobilio concorrono a completare un quadro vivente dell'azione.  
La curiosità per lo spettacolo è stata grandissima ed ha fatto accorrere un pubblico numeroso che ha riempito il teatro e fin dal principio ha determinato il successo.  
I primi applausi furono per il tenore Perea che trovò stoffe di una raffinatezza estrema nel rendere quei brani deliziosi che sono la cavatina e la serenata del primo atto. Questo artista che il pubblico già conosceva dagli spettacoli assai studiati e facili all'agilità e un metodo eccellente di canto e di fraseggio.  
Una grande impressione destò la sortita del barlone Straciarri che è un Figaro impetuoso e di azione. La famosa cavatina e il duetto che segue con Almaviva furono detti dalla Straciarri con una ricchezza di colori e una eleganza di sfumature e di coloriti che nella storia dell'arte e di completati di una mobilità della linea e del gioco scenico così che il pubblico ne fu trasportato e più volte proruppe in acclamazioni formidabili.  
In tutta la parte si può dire che lo Straciarri presenta una incarnazione del personaggio di Figaro che è fra le più poderose e vive di cui si abbia ricordo.  
Il secondo atto segnò il trionfo per la Straciarri di Hidalgo che ci ha dato una Rosina inimitabile per il brio e la virtuosità di cui fa sfoggio. Essa appartiene a quel genere di artiste ogni dove assai rare, per le quali le musiche di Rossini sempre espressamente scritte, giacché tutte quelle prezosità di gorgieggi, di picchellati di trilli e di fioriture che formano le altre un sogno di più pericolosi, sembrano che nella gola nascano spontaneamente come in quella dell'usignuolo. A rendere la somiglianza ancora più completa costituisce il tipo della voce garbata e brillante, mentre la vivacità dell'azione e la spigliatezza del portamento completano il carattere del personaggio.  
Anch'essa sollevò entusiasmo nelle cavatine che dovette replicare, e nelle scene della lezione dove cantò le variazioni di Troch, prodigandosi tesori di bravura che per la loro nitidezza e precisione mandarono il pubblico in visibilio.  
Altra creazione assai caratteristica è quella del basso Gurno ha fatto del personaggio di Don Basilio con molti dettagli comici indovinati e con sfoggio di voce tonante specialmente nell'aria della cantina. Egli come sempre ha curato con grande intelligenza i più minuti particolari del canto e della azione e in certi punti riesce di una vera originalità.  
Eccellente basso il Malatesta nella parte di Don Bartolo che interpreta con comicità misurata e di ottimo gusto e con mezzi vocali veramente ragguardevoli per timbro e freschezza.  
Lodevoli nella parte minori la signora Avezza ed il Manini.  
Ottima l'esecuzione dei cori istruiti dal M. Venturi.  
Il M. Ferrari dalla brillante partitura del *Barbiere* seppe ricavare eleganza e bellezza da vero artista e fu acclamato vivamente dopo l'ouverture e chiamato al proscenio alla fine di ogni atto insieme agli artisti.  
Domani terza dell'*Africana*, e domenica seconda del *Barbiere*.

Hope», il «Glasgow» riuscì a raggiungere il Porto Coronel.

Da questa versione inglese si potrebbe dedurre che le navi britanniche impegnate alla battaglia erano solo tre, delle quali la *Good Hope* e la *Glasgow* avrebbero riportato gravi avarie, riuscendo però a salvarsi, mentre la *Monmouth* sarebbe calata a fondo.  
Da fonte tedesca non si ha notizia dell'avvenimento se non in questa forma assai vaga:

SANTIAGO DEL CILE 5, sera. — Secondo un'informazione tedesca, le navi inglesi «Good Hope» e «Glasgow» avrebbero entrambe subito gravi avarie durante la battaglia navale al largo di Coronel.

Corse a Turro

MILANO 5, ore 21,15. — Ecco i risultati della seconda giornata di corse al trotto: Premio Modena — L. 1300, m. 1000 (due prove). 1.0 Coraggio in 2,32, 2.0 Vally, 3.0 Ubaldo.  
Premio Lodi — L. 1100, m. 2000. Prova unica. 1.0 Oceano in 3,1, 2.0 Uri, 3.0 Bellis Kuser, 4.0 Ruggio.  
Premio Gradolato — L. 1000, m. 1600. 1.0 Ward Gregor in 2,30/45, 2.0 Agadir, 3.0 Virgilio, 4.0 Pippo.  
Premio Padova — L. 1500, m. 1600 (tre prove). 1.0 Gerlaise in 2,14/45, 2.0 Sir Todd, 3.0 Cadoro.  
Premio Cremona — L. 1000, m. 2000. Prova unica. 1.0 Italia in 2,38/5, 2.0 Dits Kuser, 3.0 Rondone, 4.0 Fernanda.

TEATRO DEL CORSO

Gran folla ieri sera all'ultima rappresentazione della Norma a prezzi popolari ed acclamazioni vivissime, insistenti, a tutti gli artisti, alla Russ, alla Guerrini, al Masci, al Masini-Pieralli, al maestro Bavagnoli.

Domani sera prima rappresentazione dell'*Iris*, interpreti principali Carmen Melis, la Mathan, il tenore Tacconi e il baritone Anneschi.  
Direttore il M.0 Bavagnoli.

TEATRO DUSSÉ

Lo spettacolo di ieri sera, del quale facevano parte, fra l'altro, gli esercizi aerei della *troupe* Rigamonti, le foches ammassate della California, gli equilibristi Nagels e i cavallieri Martonis, è terminato con la comparsa dei magnifici leoni dell'*Atlas*, presentati in apposita gabbia sulla pista dal domatore Sigurd.  
I cinque superbi animali eseguirono vari esercizi, sempre ubbidienti alla sterza del domatore, che seppe vincere tutte le resistenze.  
Il pubblico ammirò applaudendo. Dovendo presentarsi anche gli orsi bianchi, ma sono in lutto per la morte di un loro compagno.  
Questa sera lo spettacolo si replica.

TEATRO VERDI

L'opera di Zehnor: «I tre desideri» ha avuto un successo brillantissimo per merito di Roma Criscuolo, del Favi, del Franzini e degli altri interpreti.  
Questa sera si rappresenta «La figlia di Madama Angot».  
Domenica due rappresentazioni.

EDEN TEATRO

Ha debuttato ieri sera a questo teatro il nota Riccoli, che con le sue imitazioni molto indovinate di artisti del caffè-chantant, ha raccolto numerosi applausi. Bene anche tutti gli altri numeri dell'interessante programma.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE. — Riposo.  
TEATRO DEL CORSO. — Riposo.  
TEATRO VERDI — Compagnia d'opere (Mignani) — Ore 20,45: *La Figlia di Madama Angot*.  
TEATRO DUSSÉ. — Circo equestre Bisini — Ore 20,45. Rappresentazione con nuovo programma.  
EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — *Indipendenza A*  
Il marito che perdona ovvero *L'ampio* di una madre, dramma. — Corolina e il fotografo, commedia.  
Cinematografo Bios — *Via del Carbone* — *La struttura segreta*, grandioso dramma. — *Il Re della moda*, commedia.  
Cinematografo Garibaldi (Arenà del Sole) — *Abriga scotta*, *L'infantina*. — *Ultime rappresentazioni della coppia Caracciolo-Nadar*.  
Grandioso Cinema della Borsa — *Indip. B*  
*Tragica confessione*, dramma interpretato da Harry Cleo Tarlacchi. — *I miceli dell'amore*, commedia.

CINE FULGOR

*I pirati della Bandiera Nera*, sensazionale dramma in tre atti dalla barbara gesta del famoso pirata Enrico Morgan. — *Cosimo* ne ha abbastanza, commedia.  
Cinematografo Apollo — *Indipendenza B*  
La distruzione di Coriagine, spettacoloso dramma storico. — *Suocera idrofoba*, commedia.

I mercati Bologna

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 5 novembre 1914 per quintale:  
Kg. 50 L. 120 — Kg. 60 L. 123 — Kg. 70 L. 126 — Kg. 80 L. 129 — Kg. 90 L. 132 — Kg. 100 L. 135 — Kg. 110 L. 137 — Kg. 120 L. 139 — Kg. 130 L. 141 — Kg. 140 L. 143 — Kg. 150 L. 145 — Kg. 160 L. 146 — Kg. 170 L. 147 — Kg. 180 L. 148 — Kg. 190 L. 149 — Kg. 200 L. 150. — Altre razze non nostrane kg. 200 Lire 145.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Publicità Economica

CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CICLAMINO In risposta sua lettera pervenuta da Imola diretta Abbondante Ferroviario N. Bologna, ti spedisce rubrica e Giornale Italia a 30 ottobre, pregando riteggersi. Risponda subito indirizzato.

FINE Signora bionda. Finalmente riviviamo, movimento prelo. Inviare cenno, accontentandomi spirituale corrispondenza.

BIANCA amatissima. Sono inquieto. Scrivimi. Domenica mattina Sempre tuo. M.

NOTTE (Martedì) Dopo ricevuto quella terribile lettera che mi parca non poterli ricordare con lo stesso affetto, questa passione, non posso dirti quale la mia angoscia, il mio stato d'animo, poi il saperti affranta... mi sono recato colà e nella torrenzialità, straziante aspettativa mi è balenato nella mente un ottimo mezzo da suggerirti... Abbisogna il parli il più presto possibile. Per la tua vita immutabile. 10389

PASQUA Preoccupati inviati auguri e bacetti affettuosissimi, ricordandoti sempre.

12873 La legge del mio cuore è legge e virtù del mio e della mia vita. Saperti buona cosa non certo sarebbemi conforto; anzi la più crudele esasperazione del mio martirio. Sappi che dalle cattiverie colmi divino dono, ho tutto unicamente mio il bene che cuore consentivo fare è della natura del lavoro di ufficio. Delle altre parole, grazie adorando, piccola amore e adorando aspetto il miracolo divino odore: tu sai. O dimmene, dimmene! 10394

MARGHERITA Ho alle cinque in via Antonio Saffi solito posto, dopo verrà casa. Baci infiniti.

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

CAMERIERA seria, presenza, referenze, occuperebbersi presso distinta famiglia o signora sola. Scrivere Casella M. 1010 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

FARMACISTA diplomato, primarie referenze, a disposizione primo dicembre. Scrivere: Ergolina B., fermo posta, Bologna.

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCASI per Studio Rappresentanze attività. Piazzista, provvigione, stipendio fisso dopo provata capacità vendita. Scrivere Mercoledì 12 posta, Bologna.

ASSICURAZIONI Agenti, produttori cerchio Provincia, circondari industriali, stipendio, provvigioni. Scrivere tessera postale 206621, posta, Roma.

RAGIONIERE assoluta pratica commercialista, viaggierebbe, qualsiasi articolo anche sola provvigione, Casella postale 91, Bologna.

LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA da lezioni pianoforte, francese, dieci mensili. Borzini, Saffi 75, Scala 23.

MAESTRA di lingua francese; conosce italiano, polacco, russo, inglese. Fermo posta: Drudi.

ENGLISH Lezioni da abile professore inglese. Scrivere Casella H. 10261 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

BERLITZ School - indipendenza 33. Il miglior insegnamento delle Lingue Estere. Lezioni particolari e Corsi.

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VENDO od affitto casa Bologna. Rivolvere: Ottico Piazza Galvani.

APPARTAMENTO terzo piano, Farini 5, camera, terrazzo, confort moderno, subito. Trattative-visite giorni feriali 15,30. 16,30 Amministrazione Conte Cavazza, Farini 5.

CAMERA Studio con uso telefono, macchina da scrivere affittata. 1010, posta, Bologna.

RIZZOLI appartamenti comfort moderno affittati subito.

A Pesaro via secondaria prendere in affitto parecchi anni intera casa tranquilla, possibilmente isolata per famiglia di persone. Casella postale 91, Bologna.

APPARTAMENTO ferino 24. Visibile dalle 11 alle 16.

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

AFFITTASI camera ammobiliata, indipendente, luce elettrica. Galvani 3, piano secondo.

AFFITTASI bella camera, luce elettrica, L. 25 mensili; non affittamere. Rivolvere: Fruttivendola Belle Arti 48.

CERCASI camera e salotto o studio decorosamente mobilitati, luce elettrica, riscaldamento, ingresso libero, presso centro. Scrivere indirizzo preteso Casella H. 10271 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

AFFITTASI bella camera ammobiliata, presso distinta famiglia, volendo, anche pensione, posizione centrale. R. M., posta, Bologna.

PENSIONATO cerca camera signorile comoda e moderna, possibilmente pensione, decoranza 15 correnti. Indirizzare Del Canto, fermo posta, Bologna.

CAPITALI e SOCIETA' Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

FARMACISTA giovane, serio, praticissimo bravo desidera occuparsi (od associarsi con proprietario) farmacia avviata. Bstolo, Posta, Bologna.

CERCASI persona attiva disposta a viaggiare remunerativa industria, impiego personale. Scrivere Casella Z. 1049 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MATRIMONI facoltosi (signorine) seriosissime, postea, inserzione 10387, 10387

LEZIONI spiritismo, magnetismo, chiarovegenza, teurgia, induca destino, postea, inserzione 10387.

BULLO cane Setter Gordon 4 anni smarritosi valli Molinella, generosa ricompensa a chi ritrovandolo lo porterà colà al signor Cavallini o lo avviserà per ricuperarlo.

MANCIA lire ottanta promettendo silenzio chi riporterà Porta Nova 3 p.ta terreno bicicletta involata ieri Galliera.

CANI dani puri razza bellissimi vendono al Circo Bisini, Teatro Duse (a tutto il 10 correnti).

SOCIETA ITALIANA per le Strade Ferrate della Sicilia SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN ROMA Capitale L. 20.000.000 Inter. vers. Ammortizzato per L. 219.500

Convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria è convocata per il giorno 28 novembre p. v., alle ore 11, presso la Sede Sociale in Roma, piazza Grazioli n. 5 (palazzo Dorici) per deliberare su le materie di cui al seguente ORDINE DEL GIORNO

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Sindaco. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1914 e della ripartizione degli utili; 2. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione; 3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare delle azioni almeno otto giorni prima della riunione e cioè non più tardi del 29 novembre in una delle seguenti Casse:

ROMA: Sede sociale (piazza Grazioli n. 5). Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, BORGOGNINI, PORTO MAURIZIO, VENEZIA: Banca d'Italia, CANTANA, GENOVA, LIVORNO, MESSINA, NAPOLI, PALERMO: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana - FIRENZE, MILANO: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano - TORINO: Banco L. Marzoglio, Banca Commerciale Italiana - BASILEA: Basler Handels-Bank - BERLINO: Berliner Handels-Gesellschaft - FRANCOFORTE s/M: Dresdner Bank - GINEVRA: Credit Lyonnais - LONDRA: Signori P. P. Rodocanachi e C. - TRIESTE: Filiale dell'Le R. priv. stabilimento austriaco di credito.

Doma, 3 novembre 1914 LA DIREZIONE GENERALE

UOMINI Leggete le COLPE GIOVANILI. Nozioni e consigli indispensabili a guarire a IMPOTENZA VIRILE ed ottenere il ringiovanimento sessuale.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato - con segretezza - l'autore Prof. SERENIO SINGA, MILANO, Goria 1, contro invio di L. 4

R. Economia Generale dei Benefizi Vacanti di Torino AVVISO D'ASTA

Il 29 dicembre 1914, alle ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio del R. Economato Generale dei Benefizi vacanti, in Torino (via Ossolati, N. 18), si procederà all'incanto per la vendita delle tenute Economiche di Casanova e Molinasso, situate nei territori di Carmagnola, Poirino e Carignano, dell'estensione complessiva di Ettari 278,62,86. La vendita sarà fatta sotto l'osservanza delle seguenti avvertenze, modalità e condizioni.

Lotto unico, da aggiudicarsi a corpo e non a misura, con tutte le servitù e i pesi inerenti. Prezzo d'asta lire cinque milioni (5.000.000). Depositi preliminari per garanzia delle offerte lire cinquecento mila (500.000), per le spese presunte del contratto lire duecentotrenta mila (230.000).

Offerte d'acquisto con minori di lire cinque mila ciascuna (5000): la prima offerta però, non minore, né maggiore di tale somma.

Incanto a estinzione di candela vergine, secondo l'art. 674, capoversi 2.º, 3.º e 4.º del Codice di procedura civile.

Obbligo di rispettare gli affittamenti in corso. Nel quindici giorni successivi al primo incanto, ammessa l'offerta d'aumento al prezzo di deliberamento, non minori del decimo di questo, e scaduto il detto termine, nuovo incanto sulla base del prezzo aumentato.

Verbali d'incanto e istrumento finale di vendita, soggetti, nell'interesse esclusivo dell'Amministrazione venditrice, alla condizione sospensiva dell'approvazione ministeriale.

Prezzo definitivo di aggiudicazione, pagabile per una metà fra venti giorni dall'istrumento finale di vendita, sotto pena di perdita del deposito di garanzia e della risoluzione di ogni danno, e per l'altra metà secondo le disposizioni del Ministero di Agricoltura e Giustizia, al quale è riservata la facoltà di concedere per essa una mora estensibile a dieci anni, ma mediante pagamento a rate annuali del decimo, interesse del 4 per cento netto e iscrizione dell'ipoteca legale.

Perizia estimativa delle tenute allenate, avviso d'asta, capitolato delle condizioni di vendita e ogni altro documento, visibili nell'Ufficio dell'Economato generale di Torino.

Torino, 23 ottobre 1914. L'Economato generale: CIANOTTI

"STAR" LE MIGLIORI CUCINE ECONOMICHE a legna e carbone Il più grande deposito presso Cav. G. MARZOCCHI Via Farini 24 - Bologna Prezzi d'assoluta convenienza

SAPOL BERTELLI IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA SOSTANTAMENTE PROFUMATO

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli spiriti e il cuore. Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quello che si desidera sapere. Se il Consultante scrive, oltre alle domande, anche il nome e la iniziale della persona cui riguarda il consulto, nel responso, che sarà dato con la massima sollecitudine, si evitano tutti gli imbarazzi e consigli necessari, una risposta regolare e completa, sono interessanti ed efficaci. Il prezzo per ogni consulto di persona è di L. 5, per corrispondenza L. 5,15 e per l'astore L. 6, in lettera assicurata e cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

MAGNETISMO-ATTENZIONE Il Gabinetto del Prof. PIETRO D'AMICO trovansi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15 CONSULTI per CURIOSITA', INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile. Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quello che si desidera sapere. Se il Consultante scrive, oltre alle domande, anche il nome e la iniziale della persona cui riguarda il consulto, nel responso, che sarà dato con la massima sollecitudine, si evitano tutti gli imbarazzi e consigli necessari, una risposta regolare e completa, sono interessanti ed efficaci. Il prezzo per ogni consulto di persona è di L. 5, per corrispondenza L. 5,15 e per l'astore L. 6, in lettera assicurata e cartolina-vaglia diretta al Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna.

PRIMA DI TUTTO!

Quando malagevolmente vi siete bascati un raffreddore, che potrebbe, se trascurato, cambiarsi in bronchite e polmonite, prendete subito, prima di ogni altra cosa, alla sera andando a letto, ed al mattino a digiuno, una cucchiata abbondante di MAGNESIA S. PELLEGRINO. Essa libera subito lo stomaco e l'intestino non solo, ma li rinfresca e disinfa. C'è fatto potrete incominciare la cura che il medico vi ha prescritta.

Quando poi vi sentite stanchi, deboli, anemici, quando non avete appetito e digerite male, ricorrete prontamente alle 180 Pillole S. GIOVANNI PRODEL le quali - ristorando il sangue, lo stomaco, le ossa, i nervi - vi ridoneranno forza e salute, vi ecciteranno l'appetito facendovi digerire. E perché di ciò siete perfettamente convinti, abbiate la cortesia di leggere le seguenti attestazioni che vi dimostreranno l'esattezza di quanto sopra affermiamo. La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N. 390 spontaneamente dichiara che con tre astucci delle 180 Pillole S. GIOVANNI PRODEL sono guarite: 1. La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe. - 2. La figlia LIDIA già ammalata al naso, estenuata di forze, senza appetito. - 3. La figlia ARGENTINA affetta da nausea, male di stomaco, inappetenza. Siccome ora tutte tre stanno benissimo, così ringraziano proprio cordialmente l'inventore delle 180 Pillole S. GIOVANNI PRODEL.

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno e dalla Società «Salus», la Magnesia S. Pellegrino a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; le 180 Pillole S. Giovanni Prodel L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaco Moderno (Depositarario Generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele N. 21 TORINO, L. 3,60 per un flacone grande di Magnesia S. Pellegrino, L. 5,30 per un astuccio delle 180 Pillole S. Giovanni Prodel. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa. Ritirate le cartine di autenticità depositata «Prodel», il Dittatore del minor prezzo.

ROMA. Trovansi dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA di EVARISTO GARRONI e dalla SOCIETA' FARMACEUTICA ITALIANA E. H. CICCHINI, Corso Vittorio Emanuele N. 159. NAPOLI. Trovansi dalla DITTA PAGANINI, VILLANI & C. Via Indipendenza N. 7 - DITTA GRATIOTTI ETTORE, Galleria Umberto I - DITTA D. L. INCALOTTI & C. Piazza Municipio N. 15 - Dott. L. MARTINO & C. Chimici Farmacisti Via Roma - Dott. CESARE RAGUCCI Chimico Farmacista, Via Roma N. 252 - Dott. LUIGI DE MIGLIO Chimico Farmacista, Via Agostino Depretis - FARMACIA SCARFETTI, Via Roma - FARMACIA Dott. MENARINI, Via Calabritti N. 4.

LA MASCHERA NERA di H. LAFON

— Teresa, mia cara Teresa... che piacere nel rivederti!... — Non mi avevi dunque dimenticata? — Ne hai dubitato forse? — Sì dice — soggiunse Teresa, con una ombra di inquietudine — che sei così ricca, felice sei, amata, adesso... ma devi essere sempre buona come in convento, come a Milano... non è vero? — Ricca, ricca, sì, lo sono... ma felice?... Ah Teresa... Teresa... non fipere una tale bestemmia! — E nascosta la testa nel seno dell'amica, scoppiò in singhiozzi. — Che ti è dunque accaduto? — mormorò dolcemente Teresa. — Come? non lo sai? — Sì che hai fatto un matrimonio e che sei entrata in una nobile e possente famiglia... — Dio ti salvi da una simile fortuna, se dovrai costarti così cara quanto è costata a me... sarebbe meglio che fossi morta. — Che dici mai? — Saprai tutto; e invece d'invidiarmi, Teresa, come tutte le donne che la fortuna accieca, che lo splendore di un nome affascina, piangerai nell'anima tua di ritrovarmi così infelice! — Pizia, parla, Lucilla!... — Ti ricordi la nostra passeggiata di questa primavera sulle colline di Milano? — Se me la ricordi! Non la dimenticherò per tutta la mia vita. Dopo dieci anni che vivevamo insieme, fu quello il giorno della nostra prima separazione. — Che bella giornata! Il sole era splendido e la luce dorata dei boschi e con gioia infantile calpestavamo

— Senza neppure consultarmi. Quando volleno aprir lo mio cuore, lo se ne erano andati. — Datemi un po' di Xeres — consiglio sottovoce un ufficiale: — Se non avevo vuol dire che è morto. Il signor di Malartie era così commosso, che prese sul serio un tal consiglio e fece portare una bottiglia di vino spagnolo. Un domestico ne mise un gran bicchiere sotto il naso di Bonrepos, e allora, fra la generale sorpresa, il grosso tesoriere, che gli odori più forti non erano riusciti a scuotere, aprì lentamente gli occhi, afferrò il bicchiere con mano tremante e lo vuotò d'un sorso, mandando un profondo sospiro. — Che tragedia!... — mormorò. — Ma che è accaduto? — domandò di nuovo il presidente. Bonrepos indicò col dito e cogli occhi il signor d'Arassons, e tornò al suo vino di Spagna. — Dunque, mio caro consigliere, da temi voi qualche spiegazione. — Forseché — rispose il consigliere mostrando i pochi abiti stracciati e impallidati e il capo del signor Thezan privo di parrucca — forseché questo disordine non vi parla eloquentemente? — Sareste stati vittime di qualche aggressione? — A memoria d'uno non era mai avvenuto in questa città un attentato così audace, come quello di cui siamo stati vittime stasera. — Bonrepos mandò a tali parole un lugubre sospiro e bevve un altro bicchiere di Xeres. — Dubito che lo crediate — proseguì il signor d'Arassons, con tono di terrore — tanto il fatto è grave e terribile. Alle otto di sera, nella zona della loro giurisdizione, quattro magistrati sono stati fermati a mano armata, e svaligiati. Sapete dove?... In piazza d'armi!... — Dov'è il provosto generale della gendarmeria? — domandò il presidente, riacquistando quella notizia il sangue freddo abituale, col sentimento dei propri doveri. La folla dei curiosi si aprì e due uomini, che una volta veduti era impossibile dimenticare, comparvero dinanzi ai

signor di Malartie; l'uno, vestito di nero con alzato nero e nere anche le fibbie delle scarpe, portava parrucca nera, ed era grande, magro, di un pallore giallastro che metteva paura; il suo piccolo occhio grigio, costantemente intento a ricercare delitti, aveva lo splendore e la fisità dell'occhio di un falco; l'impassibilità del viso rivelava la freddezza della sua volontà, e nella rughe che attraversavano perpendicolarmente gli angoli della bocca, le labbra fini — ben delineate, l'osservatore più superficiale avrebbe letto la sua implacabile severità. L'altro, nella uniforme turchina della gendarmeria gallese d'argento, pareva avesse cinquant'anni, ma lo si sarebbe detto Erode; era colorito come tutti gli uomini violenti, ed aveva ancora il fuoco e la impazienza di un giovane, i suoi capelli, rialzati sulle tempie incipriate alla brigadiera e annodati con un nastro nero, davano alla sua figura un'aria di grande fermezza; e lo splendore che brillava nei suoi occhi a fior di testa ombreggiati da folte ciglia e da un sopracciglio ben marcato, annunciava un'agitazione e presagiva una tempesta. L'accoglienza del primo presidente non era delle più propizie per calmario. Appena scorse luccicare la croce di S. Luigi, che brillava sul petto di quello, il signor di Malartie, armandosi di tutta la dignità di un capo di Corte sovrana, l'apostrofò freddamente con queste parole: — Signor De Angles, chi è il provosto generale della gendarmeria a Montauban? — Io, signor presidente... — E chi è il vostro assessore? — Il signor di Sadox qui presente — disse il provosto, indicando l'uomo vestito di nero. — Posso sapere, signore, — soggiunse con voce strozzata dalla collera — perché mi fate tale domanda? — Perché credeva che un provosto generale ed un ufficiale di toga incaricato di mantenere il buon ordine e di vegliare sulla sicurezza dei cittadini, non esistessero in una città, dove si aggredisce alle otto di sera...

— E dove si assassina! — mormorò il signor d'Arassons. — Chi è stato aggredito e assassinato? — domandò il provosto a testa alta, con l'occhio scintillante. — Sono stati aggrediti questi signori — rispose seccamente il presidente, indicando con un gesto i consiglieri. — E assassinato un nostro amico — proseguì Bonrepos. — Chi?... parlate! — Il signor Maury di Saint-Victor? — Sì è difeso come un leone — soggiunse Bonrepos con la fronte madida di sudore freddo e parlando a stento. — Ma che fare contro tanti nemici!... L'ho lasciato per terra, trafitto di colpi in un lago di sangue... Un mormorio d'orrore seguì queste parole; gli assistenti, terrorizzati parlavano fra loro, a bassa voce, e il provosto, immobile sembrava stato colpito dalla folgore, quando Bonrepos soggiunse ancora: — Povero Saint-Victor! Per salvarlo avrei dato la metà del mio sangue... Ma nonostante tutti i miei sforzi abbiamo dovuto cedere ai pugnali... La mia sola consolazione è di avergli prestato man forte fino all'ultimo momento... — Non credetegli! — esclamò ad un tratto dietro di lui una sonora voce. — Bonrepos si volse e trasalì sulla sua seggiola, scorgendo Saint-Victor, sorto come uno spettro. Questi, con gli abiti lacerati e la mano destra avvolta in un fazzoletto insanguinato prese il grosso tesoriere con la mano sinistra, lo strapò dalla sua poltrona e vi si installò senza complimenti. — Signore — disse tranquillamente — prima di rispondere alle domande che ardite di farmi, permettetemi di tirare il fiato... Tutti fecero circolo fremendo di impazienza e di curiosità, e ognuno, salvo Bonrepos, cercò di collocarsi più vicino che era possibile. In prima fila stava il provosto generale, che si impadronì del suo vecchio compagno d'armi e se lo strinse cordialmente al petto con le lacrime agli occhi.

(Continua)